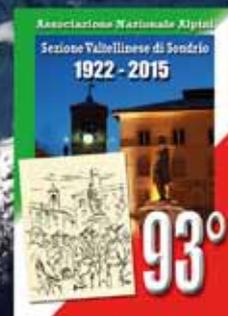




Valtellina Alpina

Periodico A.N.A. Sezione Valtellinese di Sondrio



Insieme sotto il Vessillo della Sezione Valtellinese: si lavora!



Cari Alpini e soci aggregati,

un grazie di cuore a tutti voi per la meravigliosa Adunata Nazionale a L'Aquila, ancora una volta una presenza oltre ogni aspettativa, dietro questi numeri ci sono sentimenti, passioni, emozioni, ideali e convinzioni, uomini e donne che non si vergognano di mostrare il loro attaccamento a valori che secondo alcuni sono sorpassati, di un mondo che non c'è più, abbiamo portato il sorriso e la speranza agli Aquilani, sono certo che L'Aquila tornerà a volare.

Un'adunata che ho avuto modo di vivere con i Volontari della P.C., per quattro giorni la vita di caserma, le camerate, i letti a castello, le lunghe file per il rancio, si proprio come quel maggio di cinquanta anni fa alla Scuola Militare di Aosta.

Lavorare con loro, ma gioire con loro per gli apprezzamenti delle autorità Istituzionali, ma soprattutto per le strette di mano e i ringraziamenti degli Aquilani.

Ora ci attendono i Raduni dei nostri Gruppi, che sono uno dei momenti più significativi della nostra vita associativa, sentirci davvero una grande famiglia in sintonia in amicizia, fedele ai nostri ideali e a quei valori morali che accompagnano da sempre le penne nere. Mi rendo perfettamente conto che la strada giusta è quella tracciata dai nostri padri, dal nostro Statuto dai nostri regolamenti, è su questa strada che ognuno di noi deve fare la sua parte, portare quello Spirito Alpino, quello vero, dei nostri reduci, dei tanti che vivono l'Associazione, quello spirito che racchiude valori altrove scomparsi, valori che non dobbiamo disperdere ma utilizzare in senso positivo.

Dobbiamo recuperare slancio, risvegliare i dormienti, spalanchiamo le porte delle nostre Sedi a tutti coloro che sentono il desiderio di far parte a questa grande Famiglia, dobbiamo far sì che il nostro esempio diventi contagioso, sempre più spesso vedo la gente che si emoziona alle nostre cerimonie, ho ancora negli occhi quella meravigliosa serata con la nostra fanfara del 23 maggio in piazza Garibaldi, il coinvolgimento e l'emozione della gente era palpabile.

Approfittiamo di questo Centenario della Grande Guerra per far conoscere ai giovani la nostra storia, il valore della solidarietà, l'attaccamento alle Istituzioni, il nostro fare come associazione ricco di iniziative a favore della gente in modo concreto e senza alcun tornaconto se non di sentirci a posto, avendo fatto il nostro dovere, che è un richiamo a quando portavamo la divisa.

Le Alpiniadi Invernali si avvicinano, ci attende un grande lavoro, con la nostra Sezione consorella di Tirano, in un clima di amicizia e collaborazione, stiamo procedendo nella predisposizione del programma. Ricordo ancora che l'evento richiede la collaborazione di tutti, perché deve essere sì una manifestazione sportiva, ma anche un'occasione d'incontro e di aggregazione.

Resta quel grande sogno, vedere gli Alpini dallo Spluga allo Stelvio sfilare tutti insieme sotto il Vessillo della «Sezione Valtellinese».

Con l'augurio che presto questo sogno si realizzi, un caloroso abbraccio.

Il Presidente

Gianfranco Giambelli

Incontro con i Capigruppo



“Futuro associativo - modifica Statuto Nazionale (art.15 e 20); dopo l’incontro con il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ho ritenuto opportuno un incontro con il Consiglio Sezionale e i soli Capigruppo. L’incontro si terrà presso il CPE di Sondrio, via A. Gramsci martedì 28 aprile, ore 20.30 Visto l’importanza degli argomenti in oggetto è opportuna la presenza di tutti i Gruppi. Certo della vostra collaborazione, un saluto Alpino”. Questo il dispaccio inviato a tutti i Capigruppi dal Presidente. Questi i Capigruppi assenti: **Berbenno, Caiolo, Castione, Cedrasco, Chiesa V., Cosio Piagno, Faedo, Fusine, Gordona, Livigno, Menarola, Montagna, Piantedo, Selvetta, Sirta, Talamona, Teglio, Triangia.** Già questo “assente” può essere indicativo di quale futuro ci si possa prospettare e se qualche vuoto può essere giustificabile ad essere schietti si può farne altra lettura. Temi spessi, valutazioni non facili, decisioni ancora più complesse da attuare: il confronto con la truppa necessario e fondamentale. Giambelli ha riportato puntualmente e con chiarezza le proposte, le tesi, i commenti, le decisioni rimandate espresse a Milano nella riunione dei Presidenti di Sezione. Le novità in tema fiscale, le nuove responsabilità sono aspetti necessari di approfondimento e rilievo e meritano un serrato confronto. Ad implementare il già complesso argomento ci ha pensato Speziali: *“Abbiamo partecipato alla riunione indetta dal Comune di Morbegno per portare a conoscenza di tutte le Associazioni, che indicano manifestazioni, le norme del D.G.R. dell’ottobre 2014 che regolano l’organizzazione della sicurezza. Da notare che le norme in questione si richiamano ad un Regio Decreto del 1931, tuttora in vigore, completandolo.*

Purtroppo, come sempre, a richieste di chiarimenti vari, i relatori non sono stati in grado di precisare alcune particolarità lasciando quindi nel dubbio gli intervenuti.

Unica certezza è che, in ogni caso, deve essere inoltrata richiesta per l’autorizzazione al comune dove si svolgerà la manifestazione.

Il confronto è emerso: sfumato sui capitoli qualificanti, più vivo sul trito e ritrito argomento del cappello alpino, sulla titolarità degli aggregati ad averne dignità d’uso, però il norvegese è meglio, forse un fregio ad hoc..... una vera *stufida* ciclicamente rinnovata. Tesi contrapposte sulla

longevità associativa, sulla criticità anagrafica dei soci, sul recupero dormienti,.... aspetti sicuramente da esaminare ma sfumati rispetto alla portata dei provvedimenti normativi governativi. È opinione personale che saranno proprio queste cervelotiche complicazioni a ingenerare timori, disaffezione e dunque una crescita di “abbandoni” associativi. Già le tensioni sociali quotidiane riverberano in ciascuno di noi una sfiducia verso coloro che governano ed amministrano – l’astensionismo ne è misura – ora con questi provvedimenti che implicano sempre maggiori responsabilità, aspetti sanzionatori e penali, rischi giudiziari per qualsiasi operoso Capogruppo o Responsabile PC che encomiabilmente si massacra ad organizzare, a spendersi in opere solidali i timori sono più che fondati. L’Alpino generosamente lavora, volontariamente è solidale, è ammirato per questo. Rigetta però scartoffie, burocrazia, mal sopporta le pastoie delle dichiarazioni, l’onere di affidarsi ai commercialisti, di adottare consulenti, di doversi tutelare con polizze.... vanificando l’impegno in oneri e tributi.

Per dirla da *magutt*: *tutt el ciot el va in capela.*

Che dire poi delle regole AREU?

Per essere in linea occorre richiedere l’autorizzazione a fare un Raduno e dare i numeri; l’algoritmo di Maurer è esigente più di un confessionale. Vuol sapere se:

Stima partecipanti: da 5.000 a 25.000/da 25.000 a 100.000/100.000 a 500.000/oltre 500.000; *fare crocetta.*

Età prevalente dei partecipanti: da 25 a 65 anni/ inferiori di 25 a 65 anni; *fare crocetta.*

Densità partecipanti/mq.: Bassa 1/2 persone mq., Media 3/4 persone mq., Alta 4/8 persone mq., Estrema, maggiore di 8 persone mq., *fare crocetta.*

Condizione dei partecipanti: Rilassato, Eccitato, Aggressivo; *fare crocetta.*

È solo un frammento della litania della modulistica da compilare; poi dar di conto per cavarne punti e relativo punteggio che sancisce la soglia di rischio e l’attuazione delle misure di sicurezza.

Paghiamo funzionari Regionali che pensano per noi!

Per la nostra sicurezza e per il futuro ANA.

Marino Amonini

IMPRESSIONI AQUILANE

È stato chiesto ai Consiglieri sezionali, dopo l' 88° Adunata Nazionale a L'Aquila che ciascuno esprimesse in poche righe, possibilmente pochissime, ciò che pensa sul capoluogo, su quanto ha visto e colto, su quanto è stato fatto, sul come, sullo slogan diffuso "L'Aquila risorge" che compare sui teli che occultano cantieri aperti. Qualcuno scrive:

Poche righe da parte mia: 2009 terremoto, un anno nuovo in occasione del Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna scendo a L'Aquila... vedo solo distruzione e poche anime in giro...

A 6 anni da quel terribile terremoto, secondo me, poco è stato fatto, o almeno molto di più si poteva e doveva fare... Frustrazione è forse la l'aggettivo più idoneo...

Nevio Ravelli

Premetto che ho visitato L'Aquila post terremoto ben tre volte, durante gli incontri annuali in terra abruzzese con gli amici della 143^a Compagnia.

In quelle occasioni, accompagnato da alcuni amici alpini dell'aquilano, ho avuto modo di visitare oltre al centro storico disastrato della Città, anche i nuovi insediamenti costruiti intorno alla stessa o nei vari paesini.

L'impressione netta che ho avuto da subito è che, operando in questo modo, è stato dato alla Città dell'Aquila, intesa come agglomerato di persone, di storia, di relazioni di vita, il colpo finale nella sua disgregazione, producendo sotto questo profilo forse più danni del terremoto stesso, come mi hanno confermato diverse persone con cui ho potuto parlare.

L'insipiente classe politica che da troppo tempo spadroneggia in Italia, come del resto ci è stato dato di vedere in tragedie simili ad esclusione, forse, dal Friuli, a mio modo di vedere ha privilegiato il veloce aspetto esteriore di costruzione di questi agglomerati senza anima dove, a seguito di graduatorie, precedenze, raccomandazioni e quant'altro come spesso succede in questi casi, si sono trovati a convivere gente tra sé estranea e senza un collegamento di vita comune.

A mio dire sono agglomerati nati morti, senza vita, privi di ambienti di aggregazione, hanno l'aspetto triste di dormitori. Oltre tutto, come ci è stato dato di vedere e sentire alla tv, in molti casi i fabbricati sono stati realizzati col c...o e già presentano magagne non indifferenti. Da alcuni abitanti di questi agglomerati mi è stato detto che aspettano il fine settimana per recarsi nei pressi della loro casa distrutta o lesionata, per non perdere il collegamento con la loro storia familiare.

Diverso è il discorso dei paesini: per questi, anche se rifatti a nuovo, sono però rimasti sul posto ed il tessuto sociale ed umano è rimasto unito.

Della ricostruzione della Città, coi chiari di luna attuali, se ne risentirà a parlare ancora tra 50 anni. Basta!!!

Mariano Cassina

Dirò di primo acchito che ogni Adunata Nazionale, pur ripetendosi nei contenuti e nelle "coreografie", mi lascia sempre stupefatto per la massiccia partecipazione. Mi sono chiesto più volte "cosa spinge tutta a questa gente (e io stesso) a muoversi, sopportando anche un certo impegno economico, per ritrovarsi una domenica sfilare tutti assieme?" In tutta sincerità non lo so o, per meglio dire, lo so. È l' orgoglio di aver fatto la naja ieri con la penna nera e far parte oggi di quel gran numero di persone che hanno conservato gelosamente il cappello alpino, simbolo, oserei dire, di un modo e principi di vita.

A L'Aquila tutto si è svolto secondo copione: folla plaudente strabocchevole, organizzazione senza grinze, partecipazione direi superiore alle aspettative. Mi ha colpito, in particolare, il senso di gratitudine degli "indigeni" che, senza tanti fronzoli o retorica, non perdevano occasione per ringraziare per la presenza e per quanto gli alpini hanno fatto nella sciagurata evenienza del terremoto. Qualcuno mi ha esternato anche considerazioni del tipo "qui dal 2009 è stato fatto poco o niente ed è solo da un anno a questa parte che le varie Amministrazioni hanno cominciato a muoversi. Sarà una coincidenza ma evidentemente è perché arrivate voi alpini". A rigor di logica tutta questa fede nella penna nera mi sembra un po' eccessiva però, visto che ho sentito questa frase più volte ... Comunque ovunque simpatia e orgoglio che gli alpini fossero lì. A Fossa, dove il sabato abbiamo visitato il villaggio costruito dagli alpini, stesse considerazioni e accoglienza. Mi ha piacevolmente sorpreso il carattere ed il modo di fare delle persone con cui ho parlato: gente solida e tranquilla (gente di montagna?)

Confesso che, non conoscendo la zona, avevo una certa prevenzione pensando ai soliti "terun". Non è così.

Molto diverso invece sul mare. Eravamo alloggiati a Roseto e, come noto, la nostra Fanfara si è esibita il sabato sera in piazza. Una brevissima cerimonia di scambio di doni fra le autorità locali ed il nostro Federico Serpi. Partecipazione limitata (per non dire scarsa, colloquio con i presenti pressoché inesistente). Al terzo pezzo in esecuzione il sindaco si è tolto la fascia e se l'è filata all'inglese senza salutare. Confesso che ci sono rimasto piuttosto male e, a posteriori, non potuto fare a meno di confrontare la diversità fra i due modi d'agire. È chiaro che sul mare gli alpini non sono di casa però... Un brevissimo aneddoto: mia moglie, piazzatasi alle transenne alle 9.30 è rimata lì fino a quando ha sfilato la nostra Sezione (più o meno verso le 15-15.30), mi ha riferito di un signore di media età che, vicino a lei, non si è mosso un solo istante e che ad ogni fila che passava ripeteva "grazie, grazie per essere qui, grazie per tutto quello che avete fatto e fate". Che dire? Ogni commento è superfluo.

La visita del sabato al centro storico mi ha vivamente impressionato e mi ha lasciato un certo amaro: quegli enormi e bellissimi palazzi, il duomo, le case d' abitazione, tutti lesionati e puntellati.

Quando potranno ritornare al primitivo splendore?

In conclusione, pur con tutto lo sconcerto per lo squasso procurato dal terremoto, è stata una "spedizione" piacevolissima che mi ha permesso di scoprire realtà insospettite.

Gualtiero Speziali

IL DOVERE PER AIUTARE, LE MANI PER COSTRUIRE, IL CUORE PER RICORDARE

Sintesi della filosofia scarpona che si rinnova incarnando i valori fondativi, applicando con coerenza i dettati associativi



Bella sfilata a ranghi uniti delle Sezioni Valtellinesi alla 88° Adunata Nazionale a L'Aquila: nutrita la rappresentanza a marciare con le note scandite dalla Fanfara Sezionale, grande il calore e l'accoglienza abruzzese.



C'è sempre una prima Adunata Nazionale

di Paolo Piani

Lo confesso subito: è la prima volta che partecipo ad una adunata Alpini! ... ma finché le forze mi sosterranno negli anni a venire, non ne salterò più una!

Sono un Alpino iscritto al Gruppo Alpini di Albosaggia, e il nostro Capogruppo, forse a memoria della Prima Guerra Mondiale ci ha convocati e ha organizzato la nostra partecipazione alla adunata a L'Aquila con partenza dal nostro amato paese il **15** e rientro il **18** dello scorso mese di maggio; appunto, anche la nostra avventura è durata dal 15 al 18!

La mia prima partecipazione è in effetti cominciata sotto i migliori auspici: arrivati a Fano, prima tappa del percorso, dopo che gli Alpini, aiutati con straordinaria efficienza dalle nostre impareggiabili donne, avevano disposto le tavolate per il pranzo, vedo avvicinare un signore del posto, accompagnato dalla propria moglie; lo guardo ... lo riguardo ... lo guardo ancora ... **NON È POSSIBILE** ... non può essere ... eppure è lui ... levo di tasca il mio telefonino, guardo sulla rubrica e aziono il suo numero; se è lui, mi risponderà; uno squillo, due squilli, tre squilli ... niente, non muove mano! Finalmente al quarto squillo estrae il cellulare dalla tasca, guarda il numero e dice alle persone a lui vicine: che strano, proprio mentre sto parlando con voi, mi sta chiamando il mio amico Paolo!

"E rispondi a questo telefono, cosa aspetti?", gli grido ... e poi abbraccio stretto stretto il mio amico M. Marco, già collega quando lavorai all'INAM all'inizio carriera, cui mi lega stima e affetto mai venuti meno nel corso degli anni, anzi, ancor più rafforzata nel corso della sua malattia, che non vedevo da tempo immemore!

Non potevo crederci: mi sembrava così in forma e ringiovanito da apparirmi un suo figlio clonato... una pecora Dolly a due gambe.

... per poi scoprire, dopo tutti questi anni, che rimane cognato del nostro Alpino Franco B.: incredibile!

Dopo questa strepitosa partenza, la mia partecipazione non poteva che continuare in un crescendo rossiniano!

Giunti a Montesilvano, nostra sede logistica, il nostro Presidente ha assegnato le camere, e per gli Alpini non accompagnati dalle consorti, ci sono stati gli "accoppiamenti"; a me è toccato l'Alpino Lino T., residente a Cedrasco ma *Bosac* di adozione alpina, con cui molto volentieri ho acconsentito a dividere la camera (... non il letto): mai regalo così grande avrei potuto desiderare! Subito fra noi si è stabilito un "feeling" perfetto, e durante le passeggiate notturne, dopo la cena, abbiamo condiviso gioie e inciampi della nostra vita, con reciproca fiducia e stima crescente; già per questo solo fatto, la mia partecipazione all'adunata avrebbe avuto da parte mia il massimo del gradimento!

Ma eravamo solo all'inizio!

Sabato 16 maggio, visita alla Cantina Tollo, una azienda cooperativa di dimensioni impensabili: ottima accoglienza, sia logistica, sia professionale e di vera cordialità da parte degli accompagnatori alla visita alla struttura, con degustazione finale di prodotti tipici!

In effetti, da produttore di circa 5 hl di vino annui, mi sono sentito una minuscola formica di fronte alle dimensioni delle botti in acciaio poste nel piazzale... però mi è stato detto che, volendo e fatto salvo il trasporto delle uve da Albosaggia a Tollo con il mio Ape Piaggio, avrebbero esaminato con favore la mia domanda di iscrizione alla Cooperativa!

Il pomeriggio, dopo il pranzo a L'Aquila, è stato passato per una visita alla città vecchia; più che una visita, mi viene spontaneo chiamarla una "via crucis": case distrutte, intere vie e quartieri inchiavardati da ponteggi di dimensioni mai viste, gru piazzate in ogni luogo e tutte ferme da tempo, una sensazione di speranza cancellata, un silenzio mortifero che sovrastava il caos del momento: una visione che stringe il cuore in una morsa dolorosissima, un sentimento intraducibile a parole, in quel lungo pomeriggio, confesso di aver pregato più volte la Madonna, e credo che come me, tanti lo abbiano fatto!

Il giorno dopo, domenica 17 maggio, la mia prima sfilata! Già l'arrivo a L'Aquila nella mattinata, mi ha dato l'immagine della oceanica partecipazione di Alpini giunti da tutta Italia, e di amici e accompagnatori giunti da ogni dove e con ogni mezzo; muoversi nella zona della città, predisposta per l'Adunata è stata un'impresa che ha richiesto pazienza, astuzia e spirito di iniziativa, peraltro sempre ripagata dalla grande cortesia di tutti, in particolare dagli abitanti del luogo, ma alla fine ce l'abbiamo fatta: abbiamo raggiunto il nostro punto di ritrovo e atteso pazientemente il momento dell'inizio della sfilata. Peraltro l'attesa è stata anche piena di gioiose sorprese, regalate dall'incontro con altri Alpini che si sono riconosciuti nel colore della nappina: e da qui inevitabilmente domande: quando, dove, con chi hai fatto il militare?

E nell'attesa, c'è stato anche il tempo di vedere sfilare le Sezioni antecedenti il nostro (la sfilata è durata l'intera giornata, dal mattino presto al tardo pomeriggio), tra due ali di folla applaudente; un fremito è corso lungo la mia schiena di novello partecipante! ... e gli altri a "rincuorarmi": vedrai, non è niente in confronto a quello che proverai quando sarà il nostro turno di sfilare!



L'entusiasmo condiviso tra chi sfila e chi osserva scalda piedi... e mani

È la nostra ora: partiamo! Prima un po' disordinatamente e poi via via sempre più in riga man mano che si entrava nel cuore della sfilata, in mezzo a due ali ininterrotte di folla osannante: bambini che allungavano le mani per toccare gli Alpini, e anche le loro mamme (...quanti cuori ha infranto il nostro Alpino Stefano M., fortunatamente per lui, capitato sul lato esterno della nostra fila!).

È stata una emozione immensa ... gli occhi lucidi per tutta la durata della sfilata e anche dopo per parecchi minuti: mi sono sentito veramente orgoglioso di essere Alpino, come ho detto nella prima telefonata che ho fatto a casa, dopo la sfilata!

L'affetto dimostrato dagli abitanti de L'Aquila agli Alpini ha suggellato l'immensa riconoscenza per l'aiuto ricevuto in occasione del terremoto del 2009: grazie infinite!



Sfilano Valtellina e Valchiavenna; già pronte per Asti 2016

Concludo questo mio ricordo dell'Adunata, con un doveroso ringraziamento al nostro autista Renzo, uomo unico e raro per professionalità, disponibilità, pazienza e simpatia!

Aggiungo inoltre che la nostra adunata è stata vivacizzata e rallegrata da alcuni episodi e dimenticanze che hanno fornito argomento di dilettevole e divertimento durante i quattro giorni della nostra avventura; mi viene quasi il dubbio che siano stati creati ad arte dal nostro Capogruppo! È andato tutto bene, quindi? NO !!!

Purtroppo, anche se non so per certo se sono un bravo Alpino, una cosa la so di sicuro: sono un pessimo e imbranatissimo fotografo!

Infatti, appena terminato il pranzo a L'Aquila il giorno precedente l'Adunata, dopo aver trovato il coraggio di chiedere ad una bellissima ragazza, arrivata dopo di noi con il suo moroso, di posare per me con indosso il mio cappello da Alpino, e ricevutone un bellissimo sorriso di assenso, sono riuscito a fare ben due foto completamente sfocate!!! Sigh, sigh, sigh

Alpino Paolo Piani

Benvenuto tra i "fedeli da Adunata" Paolo!

Le tue divertite e divertenti note rivelano che tra gli Alpini tutto è possibile; la tua prima Adunata ne è piena conferma.

Non c'è miglior promo per i "dormienti", gli scettici, coloro che pur avendo titolo, tempo e manifesta sordità, rinunciano a far parte della simpatica truppa scarpona.

A conforto per la cilecca fotografica che ti affligge puoi star sicuro che leggendoti, frotte di sciure e morose, avide lettrici di Valtellina Alpina, sorridono.



Anna e Marco: si sono scarpinati 800 km a piedi, da Teglio a L'Aquila per l'88° Adunata Nazionale.

Perline nel web

*Questa è una poesia dell'alpino **Fausto Mondin** che si firma con lo pseudonimo "El vecio pomer". Uno pseudonimo carico di significato in questa nostra epoca in cui le risorse preziose che la natura ci concede a volte sono trattate come vecchi e logori soprammobili.*

Tuti unidi i dis i alpini
pace e amore, no i a d'aver confini
volerse ben, da veri fradei
poareti siori, grandi e cei

Tuti i vive, par un sol ideal
esser utili e aiutar, tut el stival
se l'è necessario, no l'è un mistero
aiutar el prossimo, del mondo intero

Su tuti i campi, ognun s'impegna
dale Alpi, ala Sicilia, fin in Sardegna
vera tempra da montagna
ovunque pronti, e nesun se lagna

Se i beve un goto, e no ghe manca el pan
l'è guadagnà col sudor, e i cai sule man
certo no, come tanta gente
che i se lo guadagna, co la tangente

Se i omeni fosse come i alpini, su la tera
no ghe saria più odio, e gnanca guera
parchè i alpini in ogni logo, in ogni via
i porta fratellanza e allegria

Alpino vol dir gente leale e fina
sincera onesta, de stirpe contadina
se ghe piase el vin, no le un delito
parchè el so moto l'è "Marciar drito"



Gradite riflessioni sull'Adunata de L'Aquila da parte di una entusiasta cittadina di Nuova Olonio; le vogliamo portare a conoscenza a tutti gli Alpini e non solo di questa meravigliosa lettera di apprezzamento entusiasmante inviataci dalla nostra concittadina Marina, scritta dopo la sua prima Adunata a L'Aquila, che ci ha riempito il cuore e l'animo, cogliendo in pieno lo spirito alpino.

Grazie e ti aspettiamo ai nostri Raduni Valtellinesi.

*Il Segretario **Roberto Paieri***

Nuova Olonio, 26 maggio 2015

Cari Alpini di Nuova Olonio, di ritorno da dieci giorni da L'Aquila per partecipare all'88esima Adunata degli Alpini non ho ancora smorzato l'entusiasmo e l'emozione che quella giornata memorabile mi ha dato.

Avrei potuto indirizzare queste mie riflessioni alla rivista "L'Alpino" o a "Valtellina Alpina" ma ho preferito rimanere nel piccolo e inviarle a Voi, Alpini del mio paese.

Non avevo mai assistito a un'Adunata. In questi anni ho sempre cullato il desiderio e il progetto di vivere questa grande riunione annuale ma mai c'è stata l'occasione di essere presente.

Quest'anno ho deciso insieme all'Alpino Eraldo, con largo anticipo, e neanche a farlo apposta nel luogo più lontano rispetto alle più recenti e precedenti adunate.

Nonostante il poco tempo a disposizione, pensavamo di visitare la città, partecipare a qualche evento, ma la nostra giornata a L'Aquila l'abbiamo trascorsa per sette ore dietro a una transenna, sotto il sole che non dava tregua per vedere lo scorrere lungo il tragitto di quel colorato flusso di Alpini.

Ogni passaggio, ogni striscione era un'emozione, una sorpresa, perché TUTTO era rappresentato e qui l'elenco sarebbe lungo se scrivessi di famiglia, solidarietà, coraggio, lavoro, partecipazione, fatica, disponibilità ... che si potrebbero raccogliere in un'unica parola: umanità.

Quanta di questa straordinaria umanità ho visto dietro quei volti infiniti della moltitudine e del singolo, vecchi, giovani, meno vecchi, meno giovani. Quante storie dietro quei passi, dietro le mani, i sorrisi e gli sguardi.

In questi ultimi anni oltre a leggere con piacere le riviste degli Alpini, ho cercato libri che raccontassero di loro, e con quale emozione ho letto lo striscione dell'Alpino Enrico Reginato di Treviso che ha trascorso 12 anni di prigionia in Russia, del quale avevo letto recentemente la storia.

Il Sergente della neve, storie più recenti di Alpini in missione, documenti da proporre e far leggere nelle scuole! Ci sarebbero mille spunti e mille discorsi da poter fare, ma so anche che gli Alpini sono di poche parole.

Non avevo mai visto una così grande moltitudine di Alpini, un esercito straordinario e pacifico e se anche abbiamo solo assistito per tutte quelle ore al loro sfilare, l'attenzione e l'entusiasmo non sono mai venuti meno, anzi sembrava anche a noi di essere gocce di quel fiume umano in piena che scorreva.

E alla sera, sulla via del ritorno verso casa, per 800 km ancora Alpini, Alpini e Alpini.

Abbiamo bevuto solo acqua e "mangiato" Alpini quel giorno, ma ne è valsa la pena.

Grazie Alpini, mi associo ai tanti che lo gridavano.

Arrivederci ad Asti 2016.

Marina

Molte luci sulla partecipazione dei Gruppi, fantastiche le *sciure* oltretransenna a galvanizzarci in sfilata, composti i valtellinesi preceduti dai nuclei di PC e chiusi dalle *panzelunghe* del GAM Sondrio e promemoria ALPINIADI 2016



Attività di Protezione Civile

Un ricco e variegato menù si prospetta per i volontari di Protezione Civile in questo 2015. Ad inizio anno si stilano i turni di allertamento settimanali Sezionali, per i quali si richiede la “massima disponibilità operativa in tempi brevi”. La sezione deve essere garantita di un numero minimo di cinque volontari per turno, i quali dovranno sopprimere anche per eventuali attività non previste a livello sezionale. Ad ogni gruppo sezionale sono affidati tre diversi turni di intervento, che coprono l'intero anno dal 5 gennaio sino al 28 dicembre.

In Aprile sono ripresi i necessari corsi base, per gli iscritti dopo il 2010, con questo programma:

- 1° turno sabato 11 e domenica 12 aprile 2015
- 2° turno sabato 16 e domenica 17 maggio 2015
- 3° turno sabato 6 e domenica 7 giugno 2015

ogni turno è composto da 50 volontari, ai gruppi della nostra sezione sono riservati 25 posti, mentre i rimanenti ai volontari dei vari nuclei intercomunali.

Il mese di Maggio si apre con la giornata di Fiumi Sicuri, importante opera di prevenzione del territorio che replica analoghe iniziative promosse negli anni passati. Due le aree di intervento, che hanno riguardato i corsi dei torrenti Botto a Castione Andevenno e il torrente Valle Drana a Piuro. Sabato 2 maggio, a Castione, erano presenti 100 volontari, rispettivamente dei Gruppi di Albosaggia (6), Caspoggio (9), Castione (11), Cedrasco (6), Chiesa (8), Chiuro (7), Civo (5), Colorina (6), Montagna (7), Piateda (6), Ponte (12), Sondrio (9) e Tresivio (8). Il giorno 9 Maggio, in Valchiavenna, erano presenti i Gruppi di Chiavenna (18), Novate Mezzola (17) e Verceia (16).



A Castione, i partecipanti all'esercitazione si sono ritrovati alle ore 7, presso il piazzale del bar Cacciatore, adiacente la statale. Nell'alveo del torrente, sono subito iniziati i lavori di disboscamento, con il taglio piante ed arbusti lungo il corso d'acqua. Il caldo afoso, che ha fatto capolino sin dalla prima ora, non ha rallentato il ritmo del lavoro. Due cippatrici smaltivano la ramaglia, mentre i tronchi e i rami di un certo spessore erano caricati sui mezzi per il loro trasbordo. A metà mattinata il panino ha dato il giusto conforto e ha dato la carica per arrivare al termine dei lavori. Il pranzo, preparato dai volontari e dalle volontarie di Castione e consumato presso la struttura del Comune.



Anche per i volontari Valchiavennaschi, i lavori di disboscamento sono iniziati di buon mattino, con lo smaltimento delle ramaglie sul posto e il legname caricato fuori alveo. Ad opera finita, ammirata dal sindaco di Piuro Omar Jacomella e del presidente della Provincia Luca Della Bitta, la giornata è proseguita con il pranzo, gentilmente offerto dall'Agriturismo Pighetti e consumato presso i locali delle scuole materne di Prosto. Questo momento conviviale raccoglie le esperienze comuni della condivisione di intenti ed esalta le doti di solidarietà ed amicizia proprie di chi opera in silenzio, senza pretendere ricompense o visibilità. Sono momenti che è difficile raccontare, ma che bisogna vivere, momenti ed esperienze in netta antitesi con le miserie e le nefandezze umane, che non andrebbero vissute, ma che, purtroppo sui mezzi di informazione si raccontano ogni giorno.

Efficace l'opera svolta dai volontari di Protezione Civile nel precampo dell'Adunata; bonifiche di preziose aree degradate, restituite alla città, alla fruizione dei suoi cittadini. Corale l'apprezzamento abruzzese.



In occasione della 88° Adunata Nazionale a L'Aquila, la Protezione Civile A.N.A., nel rispetto di una consolidata tradizione, ha donato alla città che ci ha ospitato, un segno tangibile delle proprie e diversificate capacità operative dei nostri volontari e del principio di diffusa solidarietà che li anima.

In collaborazione con l'Amministrazione Comunale di L'Aquila sono stati proposti e ipotizzati più interventi che rappresentano significativi esempi delle nostre capacità operative.

In particolare si è operato nei seguenti cantieri:

1. Parco Erminio Iacobucci: rimozione di detriti e altri materiali da discarica e successiva tracciatura di vialetti, aiuole, posizionamento panchine e varie piantumazioni.

2. Santuario di Madonna Fore: le attività che si sono svolte sono principalmente connesse alla messa in sicurezza (taglio alberi secchi, asportazione vegetazione infestante, barriere di protezione) di sentiero che partendo dalla periferia de L'Aquila raggiunge il Santuario.

3. Parco di Piazzale Paoli: ha richiesto un intervento di bonifica ambientale con pulizia di sterpaglie, taglio alberi, pulizia vialetti con scalinate e area attrezzata a parco giochi.

4. Parco del Castello: hanno riguardato lavori di recupero/ripristino di un "percorso vita" che si snoda dall'interno del parco, prevedendo il taglio di vegetazione spontanea e sistemazione dei vialetti con pietrischetto.

Lunedì 11 maggio, 14 volontari della nostra sezione, sono partiti di buon mattino, per raggiungere L'Aquila nel pomeriggio; guidati dal capocantiere Gusmeroli Carlo e seguiti dal responsabile del servizio sanitario, Dott. Aiello Iannaccone, hanno subito iniziato i lavori a loro assegnati, presso il cantiere di Parco del Castello.

L'area verde è stata completamente ripulita e ravvivata con il tracciamento di un percorso vita. Lungo il sentiero e a delimitare il parco, sono stati posizionati steccati di legno, forniti dall'Amministrazione comunale. Mercoledì 13, gli uomini della P.C. sono stati raggiunti dal presidente sezionale Gianfranco Giambelli, che non si è sottratto agli impegni e, indossata la tuta di lavoro, ha dato man forte ai presenti e con loro condiviso il "soggiorno" nelle camerate della Caserma Rossi.

Al venerdì, con la posa di un cippo commemorativo, si è tenuta l'inaugurazione del parco, rimesso a nuovo grazie ai nostri e a tanti componenti delle altre sezioni. Presen-



Esemplare l'operato della Protezione Civile nella città d'Adunata

ti alla cerimonia il Sindaco dell'Aquila e il Presidente nazionale, oltre al Caporal maggiore capo Andrea Adorno, alpino paracadustista del 4° Reggimento, recentemente insignito di medaglia d'oro al valor militare per gli atti di eroismo compiuti durante la missione in Afghanistan. La loro ammirazione e i loro ringraziamenti hanno sinceramente commosso i nostri rappresentanti e il nostro Presidente Giambelli.



Pur non essendo prettamente attività di Protezione Civile, il direttivo della sede nazionale ha dato la disponibilità, affinché i volontari possano intervenire in occasione dell'Expo di Milano, per tutta la sua durata, con compiti di smistamento dei visitatori presso la stazione di arrivo della metropolitana.

Si può dare la propria adesione direttamente al coordinatore Marco Bricalli; una dozzina sono già stati all'Expo.

AIB

Con i ragazzi delle scuole di Chiuro

Venerdì 1 maggio 2015 i nostri volontari hanno svolto un'esercitazione AIB con i ragazzi delle scuole medie di Chiuro.

Hanno partecipato 11 volontari AIB ANA: **Tangherloni Riccardo, Tangherloni Andrea, Moretti Ruggero, Piani Rocco, Botatti Aladino, Carlini Paolo, Pomina Alberto, Oberti Domenico, Nobili Franco, Ladiana Marco, Della Valle Raffaele, Cincera Gianfranco** (PC).

Alle ore 9 i volontari Tangherloni Andrea, Della Valle Raffaele e Ladiana Marco, nel polifunzionale, hanno preparato la parte teorica che nel primo pomeriggio è stata mostrata ai ragazzi. Sono state proiettate slide di introduzione all'AIB e alla protezione civile, accompagnate da fotografie. Durante la spiegazione teorica erano presenti il sindaco di Chiuro e presidente delle CM Maffezzini Tiziano, ing. Paolo Ferrari, il Capogruppo degli alpini di Chiuro Moretti Ivan, il nostro Cassani Carlo e il presidente della pro loco Moretti Donatella. Gli altri volontari, con il nostro responsabile Tangherloni Riccardo, hanno preparato tutta l'attrezzatura per simulare un intervento di spegnimento di un incendio boschivo. Verso le 15 abbiamo iniziato la parte pratica, con montaggio vasca, motopompe ed utilizzo di moduli da parte dei ragazzi assistiti da noi. Finita la parte teorica è stata svolta la parte pratica. È stato mostrato ai ragazzi come si pompa l'acqua dal fiume per riempire la vasca, utilizzabile dall'elicottero e per riempire i moduli.

Sono stati bruciati dei cumuli di legna secca e sterpaglie ed è stato spento l'incendio. È stata simulata la chiamata del centro operativo alle squadre per intervenire sull'incendio. I volontari sono intervenuti con due moduli per spegnere l'incendio.

Alla fine della giornata sono state fatte le congratulazioni da parte di tutti gli alpini presenti, dal presidente della CM, dal nostro Cassani Carlo e da parte dei ragazzi che si sono dimostrati molto interessati alla materia, soprattutto per la parte pratica. Il pranzo è stato offerto dagli alpini di Chiuro e cucinato dal nostro Cincera Franco.

Pulizia sentiero loc. Nigoletti Cedrasco

Sabato 11 aprile 2015 abbiamo svolto la pulizia del sentiero dalle ore 7 alle ore 13. Sono state tagliate le piante



Istruttivo momento per le scuole di Chiuro con verifica teorica e pratica per controllare e spegnere un simulato incendio

cadute sul sentiero, pulite le zone interessate da detriti, tagliati gli arbusti di rovi e spine e le piante pericolanti. Infine è stato tolto il fogliame con l'utilizzo dei soffiatori ed è stata tagliata l'erba nel sentiero con un decespugliatore. 15 i volontari AIB ANA Sondrio: **Tangherloni Riccardo, Tangherloni Andrea, Trivella Giovanni, Tagni Antonio, Parolo Carlo, Pomina Alberto, Oberti Domenico, Piani Rocco, Scarafoni Renato, Murada Emanuele, Carlini Paolo, Moretti Ruggero, Botatti Aladino, Della Valle Raffaele, Ladiana Marco**. Il pranzo è stato offerto dal Comune di Cedrasco, con la presenza del sindaco Oberti Nello e del consigliere Dusci Tullio.



Pulizia vasca AIB in loc. Moia Albosaggia

Sabato 28 marzo 2015 abbiamo svolto il taglio delle piante, il recupero del legname per i proprietari e la pulizia delle sterpaglie nella zona limitrofa alla vasca. Le attività sono iniziate alle ore 7 e terminate alle ore 13.

Il recupero del legname è stato svolto con l'ausilio di due argani e di un trattore con rinvio. Hanno partecipato 15 volontari AIB ANA Sondrio: **Tangherloni Riccardo, Tangherloni Andrea, Trivella Giovanni, Tagni Antonio, Parolo Carlo, Pomina Alberto, Piani Rocco, Scarafoni Renato, Murada Emanuele, Carlini Paolo, Moretti Ruggero, Botatti Aladino, Della Valle Raffaele, Ladiana Marco, Nobili Franco, Cincera Gianfranco** (PC). Il pranzo è stato offerto dal Comune e dal Gruppo Alpini, con la presenza del sindaco Giugni Fausto, il vicesindaco e il Capogruppo Bormolini Dario.



IL “MIRACOLO DELLA FANFARA”

Quando ascoltai per la prima volta le note del “Silenzio” ero un ragazzo adolescente e ricordo di aver provato un forte brivido di emozione: correvano gli anni sessanta e Nini Rosso, con la sua tromba, imperversava alla radio, in televisione e nei juke-box contribuendo non poco alla sua divulgazione. In seguito, durante il servizio militare negli alpini, ebbi modo di comprenderne meglio il significato, così come compresi meglio quello delle canzoni alpine di cui peraltro già conoscevo il testo, ma quell’emozione non si è mai affievolita, anzi, nel tempo è andata via via facendosi sempre più forte ogni volta che ascoltavo una di queste canzoni o le struggenti note del “Silenzio”. Mi chiedevo però se anche le giovani generazioni potessero provare le stesse sensazioni, distratte come sono dalle sonorità più disparate offerte dalla musica dei giorni nostri.

Osservavo perciò i miei ragazzi del Gruppo Teatro di Colorina chiamati a fare da cornice al concerto della Fanfara Alpina con la lettura di poesie e lettere di soldati al fronte nella Grande Guerra.

Li osservavo seduti dietro il palco, emozionatissimi nonostante le apparenze, in attesa di salire uno alla volta per la loro esibizione.

Certo la loro parte l’avevano studiata bene, comprendendone a fondo il significato (cerco sempre di ricordare loro che si recita meglio col cuore che con la tecnica) ma l’imprevisto è sempre in agguato e la paura di sbagliare rischia a volte di prendere il sopravvento.

In tali circostanze, si sa, i ragazzi reagiscono spesso con manifestazioni di eccessiva esuberanza, oppure, all’opposto, chiudendosi in un preoccupante mutismo: è qui che necessita l’intervento deciso e allo stesso tempo rassicurante di chi li guida, allo scopo di ristabilire la calma e ridare fiducia a quelli meno sicuri.

I momenti più a rischio sono quelli in cui “non tocca a loro”, quando ad essere impegnati sono “gli altri”, perciò temevo che nonostante le mie raccomandazioni qualcuno potesse creare problemi durante le esibizioni della Fanfara: li tenevo quindi sotto controllo, uno per uno, pur senza farmi notare.

Ben presto però ho capito che i miei timori erano assolutamente infondati, perché tutti ascoltavano con grande attenzione l’esecuzione della Fanfara, in silenzio, rapiti dalla musica, affascinati dalla bravura dei musicisti e dall’autorevolezza nei gesti del maestro che li dirigeva: intuivano che le note uscivano dagli strumenti ma erano comandate dal cuore, proprio come era loro richiesto di recitare.

Anche i loro timori erano come per incanto spariti, sommersi dall’armonia di quei momenti magici, si erano dissolti per far posto alla consapevolezza ed all’orgoglio di essere partecipi, loro così giovani, di un progetto comune con i “ragazzi più grandi della Fanfara”, un progetto che va oltre la semplice esibizione, ma vuole essere ambasciatore di quei valori tanto cari allo spirito alpino, valori quali la solidarietà, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, l’amor di Patria.

Ora avevo la certezza che i miei sforzi di far breccia nella loro apparente indifferenza avevano avuto successo grazie al “Miracolo della Fanfara” ed alla fine, vedendo i miei ragazzi salire sul palco ed inchinarsi al pubblico dandosi la mano per testimoniare una raggiunta unità d’intenti mi sono sentito orgoglioso di loro, orgoglioso di essere Alpino.

Quando poi la Fanfara, a conclusione della serata, ha intonato le note del “Silenzio”, ho riprovato, forte, più forte che mai, quel brivido di emozione.

Santo Bianchini



Magnifica riuscita del concerto in Piazza Garibaldi a Sondrio

23 maggio 1915 -2015 Si è onorato il Centenario con un apprezzato Concerto della Fanfara Sezionale e toccanti letture curate dai ragazzi del Gruppo Teatrale di Colorina; palpabile commozione in piazza Garibaldi a Sondrio. Allestita anche la mostra "La quiete violata" con 12 *roll up* del Centro Studi ANA.



Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta

Bedonia (Parma) 21 giugno 2015

Domenica 21 giugno 2015, organizzato dal Gruppo di Bedonia (Sezione di Parma) si è svolto il 39° Campionato Nazionale Alpini di corsa in montagna a staffetta.

Situato in Emilia Romagna su un colle, nell'alta Val di Taro, alle pendici del Monte Pelpi, Bedonia ha visto correre tra le sue vie oltre 350 alpini, aggregati e militari in armi. Campioni italiani 2015 i Bergamaschi Bosio, Ghidini e Armati, seguita da Belluno e Trento. Per quanto riguarda la nostra Sezione una partecipazione consistente (18 alpini) che hanno raggiunto il 7° posto nella classifica per Sezioni. Miglior tempo valtellinese per **Ravo Alessandro** con 32'37" che con i compagni **Lisignoli Franco** e **Nicolini Davide** hanno terminato al 14° assoluto.

A seguire la staffetta **Guglielmana Roberto**, **Barona Alberto** e **Giambelli G. Luca** 42°; **Luzzi Roberto**, **Ravelli Nevio** e **Zugnoni Enea** 44°.

Passando alla categoria 2 (da 49 a 59 anni) un ottimo 5° posto per **Tinizoni Enrico**, **Pasini Silvano**, **Compagnoni Flavio**. Nella 3° cat. (59-69 anni) si correva solo con 2 frazionisti e i nostri **Bricalli Celestino** e **Folini Elio** hanno terminato ai piedi del podio, e stesso risultato per i nostri inossidabili **Costante Ciaponi** (cl.1944) e **Frigeri Pietro** (cl.1940) nella categoria 4.

Per finire da segnalare anche il 21° posto per **Fascendini Salvatore** e **Nani Franco** nella 3° cat.

Nonostante le numerosi defezioni dovute alla concomitanza con altre gare in Valtellina i nostri hanno sicuramente dato il massimo in una giornata col clima molto caldo. Il prossimo appuntamento è fissato per il 19 luglio 2015 con il Campionato Individuale a Soligo (Conegliano).

Nevio Revelli



La pattuglia sezionale al 39° Campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta di Bedonia

ALPINIADI INVERNALI

dal 25 al 28 febbraio 2016



Si intensifica l'operosità del Comitato Organizzatore per sistemare, tessera dopo tessera, il puzzle organizzativo della esaltante manifestazione sportiva ANA. In attesa dei sopralluoghi con i responsabili nazionali il comitato regionale tessera la rete di collaborazioni con Istituzioni, Amministrazioni, Associazioni sul territorio, Imprese ed attività commerciali affinché la Valtellina possa offrire la miglior accoglienza ai numerosi ospiti attesi per l'evento.

Le Alpiniadi Invernali si disputeranno sulle nevi di Bormio, Santa Caterina Valfurva, Valdidentro e Valdisotto.

Programma

GIOVEDÌ 25 febbraio 2016

Cerimonia d'apertura a Bormio, nella centralissima Piazza del Kuerc.

VENERDÌ 26 febbraio

Gara di Sci Alpinismo a Santa Caterina Valfurva, sulla Pista Cima Gavia.

SABATO 27 febbraio

Gara di slalom a Bormio, sulla "mitica" Pista Stelvio.

Gara promozionale di biathlon in Valdidentro, sulla Pista Viola.

DOMENICA 28 febbraio

Gara Sci di Fondo in Valdidentro, sulla Pista Viola.

Nel pomeriggio, sempre in piazza del Kuerc a Bormio, la cerimonia di chiusura dell'evento.

Valentina ha schierato gli Alpini



Un team di parenti ed amici top per le nozze di **Mirco** e **Valentina**, figlia del Capogruppo di Bormio Alberto Canclini. A festeggiarla gli Atleti Alpini della squadra di Biathlon e Alpini in congedo: Thierry Chenal, Christian De Lorenzi, Michela Andreola, Francesco Doddi (*padre dello Sposo*), Ercole Canclini (*nonno della sposa*), Andrea Baretto, Saverio Zini, Xavier Guidetti, Nicola Pozzi (*allenatore*), Alberto Canclini (*padre della sposa*), Mirco Doddi (*sposo*), Marco Cappelletti, Francesco Berlendis (*allenatore capo selezionatore*), Rudy Zini.

Vivissime felicitazioni!

Sciabolata al nonsenso

Sono lieto di pubblicare sul nostro sito la documentazione relativa ad una piccola ma significativa battaglia che ho intrapreso personalmente contro una errata e frettolosa interpretazione legislativa che, perché Alpino, mi suonava estremamente fastidiosa e inconcepibile. A suo tempo il mio esposto è stato presentato anche al Consiglio Direttivo Sezionale, che ha condiviso la mia scelta, e sottolineato il "mia", tant'è che il Vicepresidente Avv. Gianfranco Pini in tale sede si era dichiarato eventualmente disponibile a difendere la mia battaglia a titolo gratuito e personale fino all'ultimo grado di giudizio, in quanto era palesemente una battaglia di civiltà. Grazie Gianfranco, e grazie alla Prefettura di Sondrio per la solerte tempestività nel comunicarmi la risoluzione della controversia.

Gentilissimo sig. Ministro, chi Le scrive è un Ufficiale di complemento degli Alpini che trentacinque anni fa ha servito orgogliosamente la sua Patria trascorrendo uno dei periodi più belli e significativi della sua vita inizialmente ad Aosta, frequentando il 93° corso AUC e successivamente in Alto Adige quale comandante di plotone nel purtroppo disciolto Battaglione Alpini Tirano.

Ho servito la mia Patria in armi (scusi, ma nel contesto a cui mi riferisco non riesco ad usare il generico termine "paese") e ne ho tratto insegnamenti e motivazioni che mi hanno portato prima ad essere per anni Capogruppo degli Alpini nel mio paese natio e successivamente a ricoprire incarichi associativi nell'Associazione Nazionale Alpini a livello sezionale. Come la stragrande maggioranza degli Alpini in congedo ho continuato a dedicare tante e tante giornate alla mia Italia, sia nel piccolo ambito paesano che in occasione delle purtroppo frequenti calamità naturali, sempre con quello Spirito Alpino di servizio che proprio la Naja mi ha inculcato nel profondo del cuore.

Proprio oggi ricevo, da parte dell'Ufficio di Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, della quale sono socio fin dai tempi del servizio di prima nomina, una nota che allego, nella quale mi si comunica che, in quanto detentore di armi (la sciabola d'ordinanza con la quale ho giurato fedeltà alla Repubblica di fronte al mio Comandante di Battaglione d'allora, regolarmente denunciata a suo tempo presso la Stazione dei Carabinieri di Livigno), ai sensi del D.L. 29/09/2013 devo provvedere entro il 4 maggio 2015 a presentare un certificato medico di idoneità psico-fisica, rilasciato dall'ASL o da un Ufficiale medico, sulla base di un certificato anamnestico del mio medico di base.

Si cita inoltre che "Di fronte ad eventuale impossibilità ad ottenere il certificato ... le armi potranno essere rottamate previo accordi ecc. ecc.

Scusi signor Ministro, voglio sperare sia un eccesso interpretativo del D.L., oppure significa che siamo al ridicolo. Mi si chiede di fare un certificato medico per poter detenere la stessa sciabola che mio padre, Ten. Col. degli Alpini a Titolo Onorifico decorato M.B.V.M. sul Fronte Occidentale, ha portato fieramente al suo fianco anche durante la Ritirata di Russia e si è giustamente inorgogliato nel vedere che suo figlio, parecchi lustri dopo, ha presta-

to anch'egli giuramento alla Patria con lo stesso simbolo di comando, anche se l'assetto istituzionale era cambiato da monarchia a repubblica.

È pur vero che, da Allievo Ufficiale, avevo acquistato un'altra sciabola, come tutti i miei colleghi di corso, anch'essa regolarmente denunciata, ma utilizzata esclusivamente negli ultimi giorni di corso per l'addestramento formale propedeutico al giuramento.

La sciabola di mio padre, quella che ho orgogliosamente impugnato per il mio giuramento di fedeltà, è fissata in bella mostra sulla parete dei ricordi di casa mia, sopra ad altre teche contenenti quel Cappello Alpino che mio padre ha indossato durante la Ritirata di Russia e la prigionia in Polonia e Germania e le decorazioni che lo Stato gli ha tributato. Quella sciabola, custodita nella cassetta d'ordinanza di mio padre, ha percorso la lunga ritirata di Russia, fianco a fianco con la bacheca che custodiva la Bandiera di Guerra del V Reggimento Alpini, su una slitta trainata dagli Alpini stessi e sopra la quale sedeva, ferito, il Col. Giuseppe Adami, comandante di Reggimento. Sia mio padre, che la sua sciabola e il suo Cappello sono tornati "a baita" come diciamo noi, e Lei è lì, in quella "Baita" a testimonianza anche di quei drammatici frangenti.

Ora, sinceramente, non capisco perché dovrei presentare un certificato medico per custodire la storia non solo della mia famiglia, ma della profonda anima di un'intera comunità. La denuncia a suo tempo l'ho fatta, non sono uso ad andare a passeggio con la sciabola e tantomeno non ho pulsioni omicide nei confronti di nessuno, tantomeno di utilizzare quell'"arma" che, proprio per l'intimo significato di cui è intrisa, non può che rimanere dov'è stata finora e dove starà anche in futuro.

È difficile che un Alpino si dichiari obiettore, ma in questo caso mi dichiaro tale.

Non ho nessuna intenzione di spendere un minuto del mio tempo e nemmeno un centesimo di euro per ottemperare a tale assurda imposizione.

Mi tolga una curiosità, lo stesso obbligo vale anche per i direttori e i legali rappresentanti dei numerosi musei, sacrari e luoghi di conservazione storica dei cimeli di secoli e secoli di storia patria ove sono esposte in bella mostra spade, pugnali, sciabole e alabarde?

Sono anch'esse armi e parimenti qualcuno ne dovrebbe rispondere con le medesime modalità.

Dimenticavo, dal 1984 sono docente a tempo indeterminato di educazione fisica e attualmente ricopro il ruolo di Coordinatore Provinciale di Educazione Fisica e Sportiva presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Sondrio. Annualmente lo Stato mi affida centinaia di giovani studenti per essere educati non solo al miglioramento delle capacità psico-fisiche, ma soprattutto al rispetto delle regole e alla convivenza civile.

Curioso che per questa mansione di alta responsabilità non debba essere sottoposto a nessuna visita per accertare l'idoneità psico-fisica, ma la stessa venga richiesta per custodire una sciabola su una parete di casa.

Cordialmente.

Ten. Ris. Alpino **Clemente Silvestri**

Fra Renato tra noi; da Monterosso a Montagna

Festeggiato dalla comunità per il 25° di Sacerdozio

Nella mia Montagna in Valtellina, domenica 14 giugno è stata una grande festa per Gesù: ha fatto tutto Lui nella mia vita e quindi era giusto fare festa a Lui e tanto non a me. Mi ha chiamato e si è fidato, nonostante me. Mi ha preso in parola a 6 anni il giorno della Prima Comunione quando gli ho chiesto di diventare suo sacerdote.

È stata una gioia ed un'emozione grande ritrovarci tutti attorno allo stesso altare come quel giorno del maggio 1968 per me così importante. Nel pomeriggio con l'allora parroco don Senini in visita con tutti i miei compagni della prima Comunione al Santuario di Tirano ho avvertito forte nel cuore che la Madonna come Mamma Celeste mi accoglieva sotto la Sua protezione con grande tenerezza. Mi ha sempre accompagnato e sostenuto per tutta il mio cammino, in particolare nei momenti più duri. Tutto ciò è indescrivibile! Domenica onorato della presenza dell'amico Vescovo eritreo Eparca di Barentù, del padre Provinciale p. Sergio Pesenti, dei parenti Mons. Giuliano Zanotta Vicario Episcopale di Como e don Enrico Bongiascia, inoltre dei sacerdoti confratelli frati e del caro Parroco don Tullio è stato come rivivere il momento forte in cui Gesù istituisce il sacramento dell'Eucaristia e del Sacerdozio. Un Mistero grande che ti trapassa l'anima, ti fa tremare di timore e stupore mentre senti e sperimenti nella tua povertà la ricchezza, la forza e la potenza di Gesù Sacerdote che opera in te nonostante te per il bene dei fratelli e delle sorelle che ti vengono affidati. Ho gioito con tutta la Comunità di Montagna e le centinaia di persone che mi hanno onorato arrivando da ogni luogo dove in questi 25 anni il Signore mi ha mandato a operare gettando il seme del suo amore - anni trascorsi come un lampo, mi pare ieri e di avere fatto poco o nulla e di dover ricominciare ogni volta - È stato come se con questi amici, parenti e tutti i convenuti fossimo presenti nel Cenacolo là dove Gesù attraverso l'esempio della lavanda dei piedi insegna ed apre al significato vero del duplice sacramento dell'Amore: inginocchiarsi davanti alle anime per lavarle nel suo sangue; mettersi al servizio con la stola ed il grembiule al tempo stesso.

Un primo sentimento all'inizio della celebrazione eucaristica - ben animata dagli amici artisti del Donizzetti di BG e della Scala di MI - è stato sentire il bisogno di essere risollevari dalle nostre fragilità e rigenerati dalla stessa grazia che ci accomuna come figli di Dio e sua Chiesa. Sentiamo tutti il bisogno di essere incoraggiati da Colui che vede il nostro cuore, le nostre povertà, che ci aiuta a rialzarci con umiltà, a rinnovare l'entusiasmo, a riprendere il cammino con fiducia e tenacia nella Sua misericordia e nella semplicità con la pace del cuore. Sì, tutti ne abbiamo bisogno, e il miracolo accade quando ci portiamo davanti a Colui che ci ha visti fin dall'eternità e ci ha chiamati all'esistenza, alla fede; io alla vita religiosa come frate cappuccino, al sacerdozio, donandomi come Maestri i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti, tutte le persone in-

contrare con le proprie storie di sofferenza, gioia, malattia, abbandono, morte, speranza, ecc, persone che hanno composto la mia storia che una storia di salvezza condivisa. Cari Amici, se la vocazione è una "dichiarazione d'amore" - "ne scelse dodici perché stessero con Lui" - allora la mia risposta non può essere un ruolo, una funzione, nonostante qualcuno mi abbia detto che ho scelto il mestiere più difficile nella vita (spesso più pesante che portare la gerla!), ma il tutto è solo una "risposta d'amore": qualunque cosa sono chiamato a fare, qualunque cosa posso ancora fare - anche la minima o la più arida - è quanto il Signore si aspetta da me e da noi sacerdoti pastore che come ha detto qualcuno "dobbiamo puzzare di pecora..." e aggiungo: *al capita anca de spuzzà da ciun quai volta ...*. Allora, ogni gesto, ogni respiro, ogni sussulto dell'anima... tutto viene ad assomigliare a quei pochi pani e pesci che - portati ai piedi di Gesù - diventano miracolo per sfamare la moltitudine.

Perché l'amore moltiplica l'amore!

Vi ringrazio, vi porto nel cuore ed ogni giorno sull'altare!
Con l'affetto che conoscete, pace e bene.

fra Renato Brenz Verca



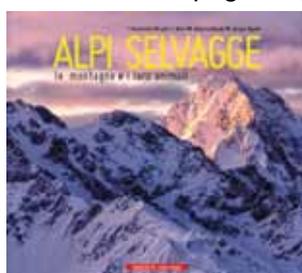
Bella festa montagnona per l'infaticabile custode del convento cappuccino di Monterosso, perla di fede ed arte delle Cinqueterre, "luogo del Cuore" supervotato dalla petizione del FAI.



A. Morgillo, Beno, R. Moiola, J. Rigotti

Alpi Selvagge *le montagne e i loro animali*

Edito da Beno, pag. 204, € 20



“L’effimero e l’imperituro, il fugace e l’eterno.” Prende spunto da questo concetto della presentazione di Marco Albino Ferrari l’elegante pubblicazione curata dal popolare Beno, già anima de Le Montagne Divertenti. In 204 pagine 17 tra i migliori fotografi rac-

contano 24 montagne simbolo, tra le centinaia dell’arco Alpino localizzate dalla Francia alla Slovenia. Accanto a immagini mozzafiato di ogni montagna, in ogni sfumatura climatica, si è accostato un animale che la rappresenti; altrettanto superbi gli scatti che compongono la gallery di tetraonidi, ungulati, mustelidi... Ogni montagna riempie di stupore lo sguardo, poi saziano le note che ne sintetizzano la storia alpinistica, la curiosità aneddotica, cui si accompagnano le note scientifiche degli animali. Tre le suggestive copertine a scelta: *una benata!*

Fausto Mottalini

Val Fabiolo *mon amour*

Edito in proprio, pag. 230 (115 di testo, 115 di foto)

Fausto, l’*homo selvedo* della Val Fabiolo dà prova dei propri talenti con questa pubblicazione, nata come chicca per condividerla con i suoi tanti amici, dilatata poi a strumento solidale per aiutare un ragazzo nepalese che ha visto dissipare dal tremendo terremoto il presente ed i sogni. Ma salvato la vita e la speranza. Ed a questa dà manforte Fausto, dalla sua baita nepalese di Aret, periferia ovest superiore di Sostila. Un libro che rivela l’incanto naturale della valle, il fascino della lentezza e del silenzio, la bussola ed i medicamenti per non smarrirsi in questa civiltà da differenziata. Pillole di saggezza.

“*Ho voluto condividere con voi alcuni degli scritti che man mano ho accumulato in questi anni e da cui ho tratto pia-*



cere, serenità e saggezza. Non indico gli autori: c’è qualcosa di mio, qualcosa di persone che mi vogliono bene, qualcosa che illustri personaggi della letteratura, della filosofia, della poesia, dell’arte o di illustri sconosciuti.

Sono del parere che niente etichette, niente condizionamenti; se una cosa è bella, se c’è della saggezza o della poesia, dobbiamo ammirarla per quello che è: e se ci colpisce nella nostra essenza, farla nostra e viverla senza farsi condizionare o suggestionare da chi l’ha scritta...”

Fausto è così. Il libro potete trovarlo se andate a trovarlo.

Sergio Boem

Tra le pieghe di una vita

Il Tenente Ingravalle e i dimenticati uomini del “Valcamonica”

Circolo Culturale Ghislandi, pag. 180, € 15

Alcuni oggetti e carte di nonno Ubaldo avena sempre intrigato l’infanzia dell’Autore. La maturità prima, il Centenario poi hanno alimentato un insaziabile curiosità di conoscere, scavare, raccontare. Sergio Boem l’ha fatto con passione e bravura, pazienza e talento narrativo. Ne scaturisce un romanzo per il coinvolgimento che cattura, un saggio per la documentata ricostruzione, un atto d’amore per il nonno, i suoi commilitoni e tutti i combattenti, quelli identificati solo da piastrine, cartoline precetto e perenne oblio.

Affreschi precisi di pagine di guerra si saldano a riflessioni sui nativi da *smartphone*, la stoica sopportazione della truppa stride con la tracotante e insopportabile burocrazia di retrovia, l’eroico sacrificio di Ufficiale scolora la mediocrità di bolsi Generali. Vivamente consigliata la lettura; *Valtellina Alpina* può fornire i contatti con l’Autore.



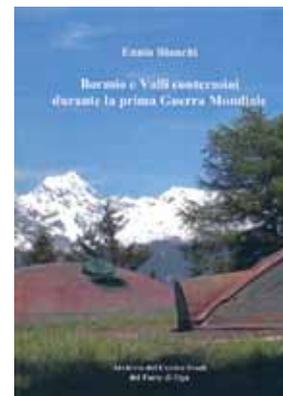
Ennio Bianchi

Bormio e valli contermini durante la prima Guerra Mondiale *tesi di Laurea in Lettere Moderne, 1971*

Edizioni SO.LA.RES Società Cooperativa Sociale Bormio

Il documentato elaborato - fu tesi di laurea nel 1971 - del Padre Betharramita Ennio Bianchi è indiscutibilmente un contributo fondamentale per riscoprire le vicende umane ed economiche, militari e istituzionali della comunità bormina, e più in generale valtellinese, nei fatidici anni che precedono, si accompagnano alla Grande Guerra fino al suo epilogo.

Preziosa la pubblicazione operata dalla SO.LA.RES, importanti le finalità solidali che l’hanno determinata. Auspicabile una ristampa anastatica con eventuali aggiornamenti iconografici atta a favorire conoscenze alle nuove generazioni.



RITROVATI



Nevio Ravelli e Davide Trussoni, Vicesindaco di Chiavenna, si sono ritrovati all'ultima Adunata Nazionale a L'Aquila. Erano commilitoni a Varna prima e a Bressanone poi, al R.C.S.T.T. della Tridentina da agosto 2000 a gennaio 2001.



“Come eravamo; Aosta, 12° Corso A.C.S SMALP 1966” a sx **Gualtiero Speciali** morbegnese, al centro **Enrico Pelucchi** di Sondrio, recentemente scomparso, che molti sondriesi ricordano, a dx **Eliseo Palmieri** di Avezzano (AQ) in una pausa di marcia in settembre a Pila.



“Come siamo; L'Aquila, Adunata Nazionale 2015” Dopo 49 anni “i superstiti” finalmente si ritrovano. Non mi vergogno: ci siamo commossi ed é spuntata anche qualche lacrimuccia. Fra i vari “ti ricordi” un pensiero particolare per il caro Enrico, particolarmente legato ad entrambi



Alla recente Adunata Nazionale, dopo 37 anni, ho ritrovato l'alpino **Vittorino Moretti** del Gruppo di Ponte Valtellina che era stato mio commilitone nel GAM “Sondrio” a Vipiteno, 51° Batteria negli anni 1978/79. **Dario Del Pra** del Gruppo Alpini di Novate Mezzola.



L'attivissimo Alpino **Giacomo Molta**, del Gruppo di Civo, Volontario AIB, Ai tempi di naja: L'Aquila, Bar Julia, ottobre 1971. Chi si riconosce lo contatti per eventuale incontro: tel. 339.5404942



Quattro Alpini assieme a naja, a Malles, nella 49° Compagnia: **Moretti Lino**, **Alberto Del Martino**, **Pini Pietro** (della Sezione di Tirano) e **Orsini Edoardo**. Ritrovati in Via degli Alpini a Ponte Valtellina!

Non è un paese per vecchi

eh si, inondati da questi click siamo rassicurati del contrario



Il 16 marzo 2015 l' alpino Baraglia Attilio Eugenio, del Gruppo di Mello, è diventato bisnonno della stella alpina **Nathalie**! La piccola ha portato tanta gioia in famiglia.



Brillante scarponificio in Valchiavenna; la bella **Julia Dan** con **Rocco Copes**, Alpino (consigliere), unitamente a papà **Bruno Copes**, del Gruppo Alpini di Verceia.



Da Samolaco sorride **Letizia** in braccio a papà Marco. Mamma Valentina se li gode cliccandoli per *Valtellina Alpina*.



Scarponificio solenne in Valtartano: **Eleonora Bertolini** ha portato all'altare nientemeno che il Capogruppo degli Alpini **Fabio Fondrini**. Il Gruppo formula tanti auguri!



La stella alpina **Lucia** che ha allietato la casa dell'aggregato Matteo e della moglie Stefania; giovani veramente protagonisti nel Gruppo Alpini di Samolaco.



La fanfarina **Francesca** sposa! A Morbegno con il suo bel Marco. Ma prima d'obbligo un ritratto scarpone con papà, fratello e nipote, tostissimi Alpini. *Simpaticissimo!*



“Guardare certi morti è umiliante.

Non sono più faccende altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi.

Ci si sente umiliati perché si capisce - si tocca con gli occhi - che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo al cadavere imbrattato.

Per questo, ogni guerra è una guerra civile.

“Ora che ho visto la guerra, cos'è guerra civile, so che tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: “E dei caduti cosa facciamo? Perché sono morti?”.

Io non saprei cosa rispondere. Non adesso, almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero”.

(C. Pavese. *La casa sulla collina*)

Il partigiano Tevere trincerò il suo ultimo messaggio sul muro della sua cella, prima di andare a morire:

“Quando il tuo corpo
non sarà più, il tuo
spirito sarà ancora di più
vivo nel ricordo di
chi resta- Fa che
possa essere sempre
di esempio.”

(A. Cazzullo. *Possa il mio sangue servire*)

“Non sono mai stato capace di odiare, né tedeschi né fascisti: ambedue all'Italia stranieri... La nostra reazione è fatta di dolore e fiera: non potevamo credere che quest'Italia dei nostri padri, di Dante e di Ferruccio, di Mazzini e di Cavour, di Battisti e di Oberdan, dei Santi e dei Caduti, quest'Italia per la quale abbiamo combattuto e pianto potesse cadere così in basso...”

Da quando Cristo levò la parola redentrice mai si vide più organizzata barbare... Non recriminiamo: ci ribelliamo.”

“Mai ci sentiamo così liberi come quando ritroviamo nel fondo della nostra coscienza la capacità di ribellarci...”

Lottiamo giorno per giorno perché sappiamo che la libertà non può essere largita dagli altri. Non vi sono “liberatori”. Solo uomini che si liberano...”

Siamo consapevoli che la vitalità d'Italia risiede nella nostra costanza, nella nostra volontà di resurrezione, di combattimento, nel nostro amore...

Niente vi è più da salvare. La parola d'ordine è ricostruire.”

(Teresio Olivelli,
morto in campo di concentramento in Germania)

(Dal testamento di T. Olivelli, scritto nel campo di Fossoli, il 7 agosto 1944)

“Di gran cuore perdono a tutti coloro che mi fecero del male e auguro loro ogni bene, soprattutto che conoscano Lui e il Suo Amore. Se a qualcuno fossi dispiaciuto o avessi nuociuto, chiedo perdono: mossi impetuosa la vita. Sugli abissi mi librò il Signore: dolcemente.

Ho combattuto il mio corso, ho osservato la fede, ho combattuto la buona battaglia”.

Papa Francesco a Sarajevo il 6 giugno 2015 ha parlato di pace “artigiana”; quella pace in queste settimane messa a rischio, o comunque, era il sogno europeo di coloro che al termine di terribili conflitti mondiali avevano cercato di costruire, e per tre generazioni, faticosamente, sono riusciti.

Così il Papa: “se nel mondo globale chiunque può comperare una mitra e prendere parte alla “guerra mondiale” che, “a pezzi” oggi si combatte, è vero anche il contrario: chiunque può disarmare il cuore suo e quello altrui col perdono e il soccorso, e fare la pace mondiale, perfino a Sarajevo”.

Non supplenza alla mediocrità politica, quella che si chiede alle Chiese e, che il Papa indica come il compito degli “artigiani” della pace: è la capacità di dar voce a chi non ha voce e che abiterà il Continente e già oggi pone una seria domanda di futuro.

Testimonianza di don Luisito Bianchi, sacerdote nella resistenza (25 aprile 1992):

“8 settembre, 25 aprile. Sono date ormai mute per molti e per diverse ragioni; ma indimenticabili per chi ebbe la ventura di segnare fra l'una e l'altra,... la data della sua terza nascita, tanto quel tempo che vi intercorre è entrato nella sua stessa vita. Così fu per me.

Se sono prete, e con il desiderio che il mio sacerdozio non sia un'aggiunta o una sovrapposizione al mio essere uomo, lo debbo a quel tempo che ha un nome ben preciso, non di mito o di trasfigurazione, e tanto meno di compiaciuta autoesaltazione, ma di carne viva, con le sue ferite e i suoi trasalimenti di gioia: Resistenza.

Come ebbero un nome preciso mio padre e mia madre che mi hanno generato e l'arciprete che mi ha battezzato, così fu la Resistenza per la mia “terza nascita”.

La terza nascita che io penso abbia ogni uomo o donna se vuole confermare con un atto libero le prime due che gli sono imposte.”

(L. Bianchi, *Sacerdote, Vescovato CR 1927 Viboldone MI 2012*)

Parole raccolte dal sottoscritto e selezionate in mezzo a tante altre che ciascuno avrà incontrato e letto: tutte preziose; non solo per non dimenticare o, meglio, per ricordare, ma con la pretesa di guardare avanti, non solo perché non accada più, (non abbiamo questa illusione), ma per aiutare la nostra coscienza e formare la nostra preziosa libertà conquistata a così caro prezzo.

Fra Mario Bongio
Cappellano Sezionale

Un secolo per riconciliarsi? Forse non basta

di Marino Amonini

Qualche storia impolverata e l'attualità si saldano, complice il Centenario, che ripropone argomenti, temi ed un'ampia opportunità per approfondire la portata e le conseguenze dell'immane conflitto: la Grande Guerra.

Il racconto ed un fascicolo di carte messi in mano da Arnaldo Negri, il sanguigno Maggiore che è stato nostro presidente dal 1968 al 1973, costituisce l'incipit.

La sintesi è confluita sulle pagine del libro "SOTTO IL CAPPELLO, Ottant'anni della Sezione Valtellinese di Sondrio" 2003, pag. 19.

"...Nel 1972, centenario della fondazione delle Truppe Alpine, Arnaldo Negri e Bruno Melazzini unitamente agli amici ed una pattuglia di Alpini di leva e gendarmi svizzeri giungono in vetta al Bernina avvolti dalla tormenta ma festeggiano poi il secolo delle penne nere alla Marco e Rosa; per l'occasione è coniata una pregiata medaglia ricordo.

Il 10 settembre 1972 una cerimonia allo Stelvio unisce e concilia alpini e avversari austriaci giunti in gran numero per posare una croce sullo Scorluzzo, tenacemente conteso e difeso nel primo conflitto mondiale.

Promotore dell'iniziativa l'ultimo comandante austriaco di quel nido d'aquile, il Capitano Toni Stremitzer di Lienz aveva trovato nel nostro Presidente Arnaldo Negri ed in Aurelio Trevisan, vicepresidente A.N.A. Merano, interlocutori aperti ed operativi; non così nelle istituzioni che disertarono la cerimonia e non autorizzarono la posa del simbolo di pace con strascico di infuocate corrispondenze e polemici risvolti in cronaca.

Mortificati dalla burocrazia italiana i Reduci austriaci riportano oltralpe la Croce con incisa Sempre pro Pace; torneranno nel 1989 a posizionare allo Scorluzzo, in incognito, una croce di betulla ed una corona d'alloro assolvendo così l'impegno di onorare tutti i Caduti.

Ora lo Scorluzzo è dominato da una imponente croce lignea, ed il sentiero che percorre la panoramica linea del fronte è disseminata di ordinati e precisi pannelli esplicativi delle posizioni, delle operazioni ardite vissute dagli eserciti nel primo conflitto mondiale; li hanno posizionati gli ... svizzeri."

Il Capitano Toni Stremitzer, *Leutnant*, in gergo austriaco; l'ultimo Comandante sul fronte austriaco dello Scorluzzo, quota 3.094; fu lui il promotore di quel gesto, quella cerimonia di riconciliazione tra avversari, altrimenti nemici, un secolo fa sui gioghi, le vette ed i ghiacciai del gruppo Ortles - Cevedale.

Trovò nel Magg. Arturo Tidori, un tempo combattente allo Stelvio, dunque avversario, il più aperto e attento interlocutore per incontrarsi, ascoltarsi e tessere quelle buone relazioni atte a rigenerare pace e memoria.

Soprattutto memoria per ricordare i commilitoni, di entrambi i fronti, che lassù sacrificarono la vita.

Negri e Tidori, a bordo di un bel Maggiolone, scorazzavano per i nostri paesi a far detonare l'orgoglio alpino: di quegli anni il maggior numero di Gruppi sbocciati. I dor-

menti venivano svegliati dai rochi ed appassionati appelli di Arnaldo o conquistati dai modi semplici e bonari del mite Arturo; nelle bettole e nei raduni sapevano bottinare nuovi soci, bollini e infiammare un ritrovato smalto per il



Arturo Tidori e Toni Stremitzer, ai tempi su fronti opposti

cappello alpino.

È dunque con loro, ed in particolare con il Magg. Tidori, che Toni Stremitzer compose la trama per la cerimonia da tenersi al Passo Stelvio; il Negri, da Presidente ANA, condivise, sostenne, scrisse, bussò, operò da par suo.

Un nutrito crepitare di tasti della macchina da scrivere compose lettere per i politici (l'alpino On. Valsecchi, la Sudtiroler Volkspartei), per Prefetti, Questori, Sindaci, Enti, Sede Nazionale ANA, Sezioni, Gruppi, stampa, sponsor.... nulla venne lasciato intentato per dar significato e risalto a questa semplice quanto significativa cerimonia al Passo dello Stelvio.

Lassù il 10 settembre 1972 accadde una vergogna.

Così la cronaca di Lorenzo Luzzu, popolare fotogiornalista bormino pubblicata su *L'Ordine* del 23 settembre 1972.

"... Alla cerimonia era stata invitata anche la Società Escursionisti Pasubio (SEP) con alla testa il dinamico Ugo Nizziero, oltre alle maggiori autorità italiane e austriache: era stato preventivato anche l'intervento delle cucine da campo del IV Corpo d'Armata di Bolzano (anche gli austriaci lo sapevano: sul loro volantino "Festbankett mit Eintopf aus der Feldkuche". Doveva esserci, inoltre, la Rai TV oltre naturalmente all'analoga organizzazione austriaca.

Niente di tutto questo, tranne la compatta ed entusiasta partecipazione degli alpini italiani (Pasubio e Valtellinesi e tanti altri) non fermati dal maltempo. E affiancati ai pittoreschi costumi del Voralberg, di Prato e di altre organizzazioni tirolesi.

Autorità, nessuna.

Abbiamo tentato di sapere qualcosa di preciso da un ufficiale della Guardia di Finanza o da don Angelo Sosio, uno dei due sacerdoti che hanno celebrato la S. Messa (l'altro era un vescovo militare austriaco) ma niente di veramen-

te convincente è saltato fuori se non la parola tragica che spiega sempre tutto: burocrazia.

Pare che i permessi per collocare la croce siano stati chiesti per tempo e pare anche che la pratica si sia insabbiata in qualche polveroso cassetto della Farnesina così che, arrivato il giorno della cerimonia, mancava il crisma del Governo Italiano e tutto è rimandato sine die.

A mò di consolazione si può aggiungere che il maltempo avrebbe reso proibitiva l'ascensione e il collocamento della croce, anche con i permessi in regola, ma questa considerazione sa troppo di volpe e l'uva.

Ad ogni buon conto chi voleva festeggiare la fratellanza tra gente che aveva rischiato la pelle, uno contro l'altro, in difesa della propria Patria, l'ha festeggiata anche senza le autorità."

Si risparmiano ai lettori i commenti al vetriolo partiti nei giorni successivi da Negri, Nizziero, Stremitzer...

Il quale però trovò amici.

Tra questi, lui, il Maggiore Tidori, con il quale si intensificarono le corrispondenze e ...le visite.

Negli anni successivi varie volte Toni partì in bicicletta da Lienz e raggiunse l'amico a Sondrio.

Ospite gradito in casa Tidori.

Ancora adesso la figlia, la Prof.ssa Andreina, ricorda i colloqui sereni e talvolta spassosi tra il padre e il *Leutnant* tirolese, goloso del risotto cucinato da mamma Lucia. Così rifocillato, di cose buone e amicizia, l'ospite inforcava nuovamente la bici e ripartiva, per altri incontri ed altre

di Trafoi, ai piedi della vertiginosa *Trafojer Eiswand*, teatro di epiche battaglie in altissima quota contro gli Alpini. In tutto saranno settanta e le si installerà in altrettanti punti caldi del fronte della Grande guerra: cime, passi, trincee, cimiteri militari, fortificazioni. Sia in Alto Adige che in Trentino, per esempio a passo Manghen, sui Lagorai di Fiemme. Un'iniziativa congiunta delle quattrocento compagnie degli *Schützen* di Tirolo, Alto Adige e Trentino per ricordare, come dice il comandante provinciale dei cappelli piumati sudtirolesi, «i nostri».

Nemmeno una settimana dopo la cerimonia è accaduto che lo stesso giornale riportasse news da sud dell'Isarco.

<http://altoadige.gelocal.it/bolzano/cronaca/2015/04/21/news/la-sat-non-vuole-le-croci-degli-schutzen-sui-monti-del-trentino-1.11277753?ref=search>

BOLZANO Una grana imprevista, per gli *Schützen*: la Sat, sezione trentina del Club alpino italiano, non vuole sui propri monti le 42 croci (delle 70 totali) che i cappelli piumati pensavano di installare in Trentino per ricordare gli *Standschützen* tirolesi morti durante la Grande guerra, dal 1915 al 1918, per difendere i confini della patria dall'aggressione dell'Italia.

"Le montagne devono rimanere libere dai simboli, le croci stiano nei cimiteri, non sui monti. Con questa iniziativa si rischia di dividere e non di unire". Lo ha dichiarato il presidente della Sat, Claudio Bassetti, mentre invece, finora, il Cai Alto Adige non ha espresso alcuna presa di posizione al riguardo.

Il governatore trentino Ugo Rossi ha invece dichiarato di non aver ancora ricevuto alcuna richiesta ufficiale al riguardo dell'installazione e che, comunque, se ne dovrà parlare, perché "una simile iniziativa dovrebbe riguardare tutti i caduti.

E comunque i trentini morirono anche prima del 1915, come in Galizia, nel 1914". Gli *Schützen* non si scompongono: delle 42 croci previste in Trentino, per 27 hanno già ottenuto il via libera da parte dei proprietari dei terreni e dei rispettivi Comuni. Per le altre postazioni, tipo nel parco nazionale e nelle aree di tutela paesaggistica, gli *Schützen* si dicono flessibili: "Cercheremo altri terreni privati".

Il distinguo, le disquisizioni storiche possono trovare alimento nella ragione; un po' meno nei sentimenti e nelle analisi di quanti si impegnano, con non poche difficoltà, ad essere "costruttori di pace".



Una delle tante e belle cartoline inviate da Toni a Arturo

strade, prima di tornare a baita in Austria.

Son passati oltre quarant'anni da questi accadimenti, nelle intenzioni di riconciliazione, nei fatti un po' meno.

La storia ci riporta ora all'attualità.

È del 7 aprile 2015 la notizia diffusa online <http://altoadige.gelocal.it/bolzano/cronaca/2015/04/17/news/schutzen-70-croci-in-ricordo-di-chi-mori-combattendo-contro-l-italia-1.11252530?ref=search>:

BOLZANO La cerimonia di benedizione delle croci, con tanto di sfilata, messa da campo e spari di fucile a salve, si terrà domani pomeriggio in piazza Walther, alla presenza di un migliaio di *Schützen*. Poi le si posizionerà in tutta la regione e infine le si inaugurerà, tutte assieme, l'8 di agosto. Una croce verrà posizionata presso il *Werk Plätzwiese*, l'imperial-regio forte austro-ungarico di Prato Piazza sopra Braies. Un'altra al cimitero militare di Spondigna, in Venosta. Un'altra al santuario delle tre fontane



La pace, celebrata anche con il concerto della nostra Fanfara Sezionale a Sondrio, per sottolinearne il valore universale.

E gli alpini dimostrano, o si sforzano di esserlo. Certamente la "distensione" non è favorita dalla politica o dai suoi rappresentanti; ne è prova il 24 maggio 2015.

http://www.tgcom24.mediaset.it/politica/bolzano-si-ribella-a-roma-no-al-tricolore-il-24-maggio_2112542-201502a.shtml

La Provincia autonoma di Bolzano non esporrà sui suoi edifici pubblici il Tricolore il 24 maggio per ricordare il centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra. "L'indicazione di Roma di ricordare in questo modo l'inizio del conflitto è incomprensibile e sbagliata", ha detto il governatore Arno Kompatscher. "Avremmo - ha aggiunto - invece volentieri seguito un eventuale invito a mettere le bandiere a mezz'asta".

"Questo sarebbe stato il modo giusto per ricordare le vittime di questa tragedia", ha aggiunto Kompatscher, secondo l'edizione on line dell'Alto Adige.

In occasione del centenario dell'ingresso in guerra dell'Italia la presidenza del Consiglio dei ministri, per il tramite del commissariato del governo, come nel resto del Paese ha diramato una nota nella quale si invitano gli enti pubblici, e quindi anche i Comuni, a esporre sia la bandiera italiana che quella europea. Come era prevedibile, in Alto Adige l'ordine di esporre il tricolore ha destato indignazione. Soprattutto da parte degli Schützen, che hanno diramato una dura nota, nella quale si spiega che mentre il resto d'Europa commemora i morti della grande guerra, l'Italia festeggia così non solo la conquista del Tirolo ma anche la morte di mezzo milione di soldati italiani.

La questione della posa di croci, simbolicamente collocate per far memoria e monito, torna alla ribalta prossimamente.

Sabato 8 agosto 2015, partecipazione alla posa delle Croci Commemorative sul Monte Scorzuzo e sul Monte Cristallo.

Su invito degli Schuetzen del Trentino e del Sudtirolo, il Gruppo Alpini di Bormio partecipa alla posa di due Croci Commemorative, sul Monte Scorzuzo, quota 2.995 mslm, e sul Monte Cristallo, quota 3.434 mslm.

La posa delle croci fa parte del programma commemorativo predisposto dagli Schuetzen, che prevede nello stesso giorno la posa di oltre settanta croci lungo la linea del fronte di guerra, dall'Ortles fino al confine con la Carinzia. Questo il programma pubblicato a cura delle penne nere di Bormio; ancora una cerimonia commemorativa, di riconciliazione, di fratellanza; che va oltre i confini di ieri e gli steccati mentali di oggi.

Che va oltre le ragioni ed i torti fatti e subiti, oltre i morti, i danni patiti ed i dolori sofferti dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Gli Alpini guardano avanti, marciano con lo zaino colmo dei pesi della loro storia, ma fanno del "non dimenticare" e della pace valori irrinunciabili. Comunque.



*Cari Caduti della Grande Guerra,
figli dei nostri monti e dei nostri antichi borghi,
il vostro nome inciso nel marmo
a caratteri indelebili, sempre ci ricorderà
il vostro inumano sacrificio e ci additerà
la giusta via del Dovere, della Pace e della Libertà.*

*È con animo attonito e dolente
che il nostro pensiero va silente
a quelle vette, nevi e ghiacciai
che, muti testimoni furono
del vostro doloroso olocausto
nel dramma della Grande Guerra.*

*A voi Caduti
che sui monti, il vostro sangue
un fiore ha dissetato.*

*A voi Caduti
che sopra le gelide nevi dei ghiacciai,
il vostro sangue, un rosso fiore ha creato.*

*A voi Caduti
in pianura dove il Piave mormorando piangeva
quando il vostro sangue di rosso lo tingeva
A voi Ragazzi del '99
ancora imberbi, Caduti prima di avere
la vita vissuta e goduta.*

*Per molti anni siete stati ricordati e salutati
nel "Parco della Rimembranza", dalle scolaresche
al canto del "Piave" e del "Monte Grappa".*

*Ogni albero una targa.
Ogni targa un nome e una data.*

*Poi, in un'altra terribile guerra
è raddoppiato il numero dei Martiri
che hanno combattuto e sono Caduti
nell'adempimento del loro dovere.*

*A voi tutti, gloriosi Eroi
va la nostra ammirazione,
il compianto, il ricordo
e la nostra riverenza per sempre.*

Ebe Crapella
centenario: 1915 - 2015

DON EDOARDO DANIELI, CAPPELLANO DEGLI ALPINI (4)

“... corse fra quelle due povere compagnie come una provvidenza”

Il libro che narra la storia del Battaglione Val d'Intelvi è stato intitolato con le parole del cappellano don Edoardo Danieli: **“Fratelli, domani sarà comandata... una grande azione...”**. Sono parole tratte da una delle indimenticate prediche pronunciate dal cappellano durante le messe celebrate su altari di ghiaccio, ad altitudini impossibili, dove mai prima si era celebrato un rito sacro, tanto da far solennemente scrivere dal poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi, rivolto proprio al nostro don Danieli: *“Non mai voce di sacerdote scandì i sacri versetti più in alto, più vicino alla volta dei cieli; non mai folla di credenti si accalcò più penetrata di verità e di mistero, intorno al proprio Pastore”*.

Le brevi parole che fanno da titolo al libro scritto da Alberto Redaelli, edito da Walmar, Brescia, nel 2006, sono tratte da una frase aggiunta a mano sulla copia di una delle celebri fotografie del nostro cappellano in atto di rivolgersi ai suoi alpini, con piglio deciso e sicuro, dall'altare di ghiaccio: *“Fratelli, domani sarà comandata dai nostri capi una grande azione... Ancora una volta il vostro valore saprà scrivere pagine di gloria nella storia d'Italia”*. Sono parole che ben si adattano a introdurre il giorno insieme più tragico e glorioso degli alpini del Val d'Intelvi il 30 aprile 1916.

Era in corso la cosiddetta “battaglia dei ghiacciai” sull'Adamello, studiata e ingaggiata dal discusso colonnello Carlo Giordana per strappare al nemico il controllo del passo del Tonale. Iniziata il 12 aprile con la partecipazione del plotone sciatori del Val d'Intelvi, fu condotta con alterni esiti finché alla fine dello stesso mese il battaglione fu mandato in pieno giorno, completamente scoperto, ad attaccare frontalmente i passi di Fargorida e delle Topette. Nomi che si sono impressi nella memoria di chi li ha sentiti a distanza di anni pronunciare da don Danieli. *“Gli alpini furono decimati – si legge nel libro di Redaelli – più di cento ne morirono. E i numerosi feriti rimasti sul ghiacciaio? La loro sorte fu tragica. Presto sul campo di battaglia cominciò a soffiare la tormenta e il terribile flagello vanificò l'opera dei portafertiti e del cappellano del battaglione, don Edoardo Danieli”*.

“Quando le mitragliatrici del Fargorida – ricordava Gian Maria Bonaldi ‘La Ecia’ – scavarono vuoti spaventosi nelle file del Val d'Intelvi buttato, sul filo del rasoio, a file distese sul ghiacciaio pulito per un attacco decisivo, don Edoardo corse fra quelle due povere compagnie (244a e 245a) come una provvidenza”. E aggiungeva: *“Scrivete Gunther Langes (volontario tirolese nell'esercito austro-ungarico) nel suo libro Fiamme sul ghiacciaio: “Un battaglione alpino uscì all'attacco in pieno sole e fu subito decimato dalle nostre mitragliatrici bene appostate in caverna. Non mi accadde mai di vedere un episodio di così*

pazzo valore, ma quando vedemmo andare tra le file dei caduti il cappellano, ordinammo ai tiratori di cessare il fuoco’. Quel cappellano era don Edoardo”. Peccato solo che il libro da cui ‘La Ecia’ trasse questa testimonianza non è quello di Gunther Langes (anche gli alpini possono fare qualche passo falso...), ma comunque la testimonianza non perde credibilità.

Toccò a don Edoardo comunicare ai famigliari dei caduti la tragica notizia. Abbiamo visto una delle lettere inviate ai famigliari di un ufficiale: stupisce, e quasi sgomenta per la semplicità del testo, senza alcuna sbavatura retorico, senza pietismo di maniera. Come dirà da par suo un testimone d'eccezione di quella impresa, il grande scrittore Carlo Emilio Gadda, allora sottotenente nel battaglione

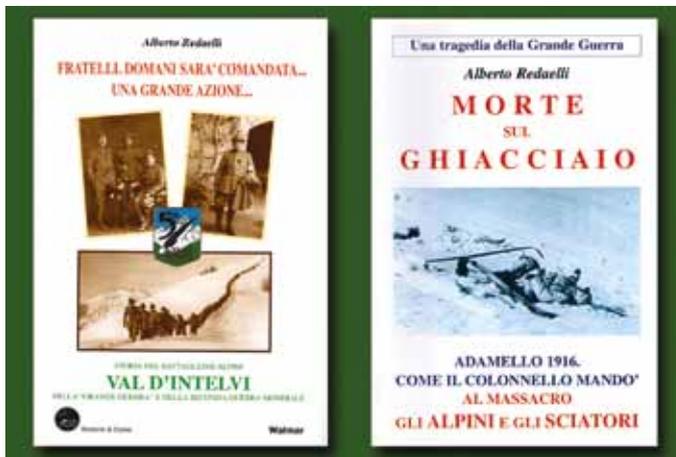


Don Edoardo Danieli in una rara fotografia pubblicata nel volume “Morbegno. Un secondo album di famiglia”, Biblioteca Vanoni, Morbegno 2003

Valchiese, 5° reggimento alpini, *“Gli alpini del battaglione Val d'Intelvi riposano sotto il manto greve delle altitudini, al passo di Fargorida, dove li vidi allineati, distesa coorte, morire. Bianchissima era l'ascesa verso il passo: l'ultimo dei mattini d'aprile era splendidamente fulgido...”*

Gran parte di quell'estate il Val d'Intelvi, reintegrato nei ranghi, la passò ad alta quota e in combattimento. Il 31 agosto, ricordando la festa del patrono della diocesi di Como S. Abbondio, don Edoardo scrive al vescovo "da queste alte cime": *"Sono tornato quassù sui ghiacciai dopo una ventina di giorni passati in basso, durante i quali ho potuto operare un po' di vero bene per i miei soldati". E, da buon prete coscienzioso, intende il bene spirituale, con la consolazione di vedere i suoi "buoni alpini accostarsi ai sacramenti in modo inaspettato".*

Dopo una breve licenza trascorsa al paese natale di Loveno e nella sua nuova parrocchia di Mello, il 10 novembre scrive di nuovo al vescovo: *"Di salute mi trovo benissimo, quantunque imperversi da più giorni neve e tormenta e sia continuo il pericolo di valanghe. Il pensiero della morte non mi può mancare ad ogni istante, e ciò mi è di dolce spinta al compimento dei miei doveri di sacerdote... Anche lo stesso ambiente di ufficiali e soldati, fra cui vivo, richiede da parte mia la più completa serietà di vita".* E, sempre con visione positiva: *"Non posso proprio lamentarmi di questi miei bravi alpini!"*, con queste prospettive fino alla fine dell'anno: *"quassù, ove mi trovo al presente, vi rimarrò fino a Natale, ed una cosa sola mi dispiace: quella di non poter visitare frequentemente tutti i miei soldati, sparsi sopra una linea estesissima".* E conclude con la richiesta di una benedizione, "per me e per i miei soldati".



Due pubblicazioni di Alberto Redaelli dai quali sono tratte le significative "omelie" del carismatico Cappellano del Battaglione Val d'Intelvi, Don Edoardo Danieli. Immagine da: Der Stille Berg - Filmtour 2014/2015

Lettera dal Fronte

Un Fante di Gordona così palpitava

Carissima Maria,

Scusami, se ardisco inviarti questi miei pochi e brutti scarabocchi, dandoti le mie notizie.

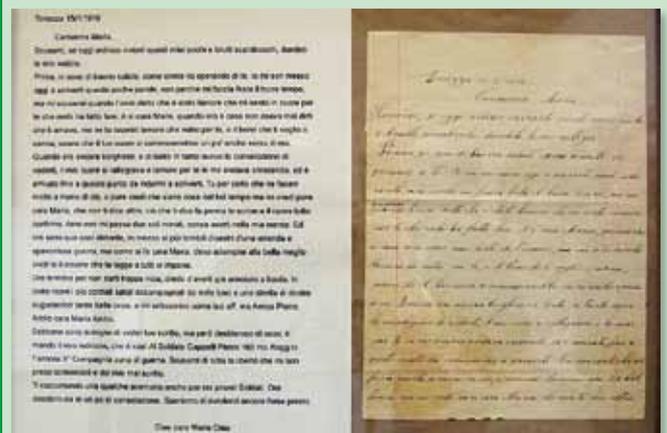
Prima, io sono in buona salute, come simile vo sperando di te. Io mi son messo oggi a scriverti queste poche parole, non perché mi faccia festa il buon tempo, ma mi scuserai quando t'avrò detto che è stato lamore che mi sento in cuore per te che melo ha fatto fare. A si cara Maria, quando ero a casa non osavo mai dirti che ti amavo, ma se tu sapesti lamore che nutro per te, e il bene che ti voglio o carina; sicuro che il tuo cuore si commoverebbe un po' anche verso di me.

Quando ero ancora borghese, e di tanto in tanto avevo la consolazione di vederti, il mio cuore si rallegrava e lamore per te in me andava crescendo, ed è arrivato fino a questo punto da indurmi a scriverti. Tu per certo che ne facevi molto a meno di ciò, o pure credi che siano cose del bel tempo ma no credi pure cara Maria, che non ti dico altro, ciò che ti dico la penna lo scrive e il cuore tutto conferma. A me non mi passa due soli minuti, senza averti nella mia mente. Ed ora sono qua così distante, in mezzo ai più terribili disastri d'un orrenda e spaventosa guerra, ma come si fa cara Maria, devo adempire alla bella meglio anch'io il dovere che la legge a tutti ci impone. Ora termino per non darti troppa noia, credo d'averti già annoiato e basta. In tanto ricevi i più cordiali saluti accompagnati da mille baci e una stretta di destra augurandoti tante belle cose, e mi sottoscrivo come tuo aff.mo Amico Pietro. Addio cara Maria Addio.

Sebbene sono indegno di veder tuo scritto, ma però desidero di esso, ti mando il mio indirizzo, che è così Al Soldato Cappelli Pietro 160mo Regg.to Fanteria 9° Compagnia zona di guerra. Scusami di tutta la libertà che mi son preso scrivendoti e del mio mal scritto.

Ti raccomando una qualche avemaria anche per noi poveri Soldati. Ora desidero da te un po di consolazione. Speriamo di rivederci ancora forse presto.

Ciau cara Maria Ciau



Dalla bella mostra allestita in maggio a Gordona, a cura di Biblioteca e Gruppo Alpini, recuperando preziosi documenti, cimeli e foto dei protagonisti gordonesi nella Grande Guerra. Toccante dichiarazione.

W LA GUERRA, M LA GUERRA

Oltre 110 studenti elaborano in scena le guerre

Mercoledì, 6 maggio u.s., presso l'Auditorium di S. Antonio a Morbegno, nel quadro delle manifestazioni a ricordo della Grande Guerra, si è tenuta la rappresentazione teatrale "VIVA LA GUERRA, ABBASSO LA GUERRA".

Lo spettacolo, a cura degli studenti e insegnanti di vari Istituti Valtellinesi e Valchiavennaschi è stato reso possibile grazie all'interessamento di Creval, dell'Ass. LAVOPS e dell'Ass. Spartiacque che si fatte carico della preparazione e degli oneri per le trasferte.

Gli Alpini, dal canto loro, per contribuire alla riuscita, hanno offerto ai ragazzi-attori e agli insegnanti un sostanzioso rinfresco. Da notare che l'attività è iniziata di primo pomeriggio ed è terminata in tarda serata (le prove sono iniziate verso le 14,30 e lo spettacolo è terminato intorno alle 22,30-23).

Al termine, durante le brevi allocuzioni di rito, il nostro Presidente Giambelli sottolineando l'interesse della rappresentazione, ha ringraziato i responsabili per la disponibilità e, soprattutto i ragazzi, molto bravi, per l'impegno profuso.

Unico neo: la partecipazione non certo massiccia. Soprattutto brillavano per l'assenza le scuole di ogni ordine e grado di Morbegno (presente un solo Insegnante con 7 - 8 allievi).

Gualtiero Speciali Gruppo di Morbegno



Momenti della significativa performance teatrale studentesca

Da album fotografico corredato di testo elaborato da LUCIA TUANA, primogenita delle tre figlie di Giuseppe. Documenti e cimeli custoditi "sacralmente" da Giuseppe e Luciana Pedranzini

Tuana Franguel Giuseppe

Nato a Grosotto il 23 dicembre 1878 prestò servizio militare di leva a Milano nel V° Reggimento Alpini – Battaglione Tirano.

Quale sacrificio dei "vecchi alpini" ricordava la dura disciplina, il rancio sobrio, e le pesanti esercitazioni estive ed invernali di allora, le lunghe estenuanti marce con zaino affardellato: 25 kg. e più, fucile, giberna, munizioni.

Dopo un duro campo estivo a Livigno partirono da qui un mattino e attraverso l'Alpisella giunsero a Fraele: dopo breve sosta per riposare e rifocillarsi un po', di nuovo in marcia; Fior d'Alpe, Sughet, Oga, Cepina e.. Tirano, sempre a piedi anche sulla strada nazionale, sudati, stanchi con il loro pesante carico.

Praticamente Livigno - Tirano in un'unica tappa, tranne una sosta e alcuni brevi alt...

Nel 1901 a Milano con il picchetto d'onore partecipò ai funerali di Giuseppe Verdi. Congedatosi salì allo Stelvio dove nacque l'amore per la montagna.



Il Cantoniera dello Stelvio 1915-18
Sede Comando Militare

Quale custode della Terza Cantoniera dello Stelvio visse anni lieti, sereni di lavoro e di vita familiare, fin quando il mondo fu sconvolto e travolto dalla tragedia di Sarajevo! Tuana, come alpinista ed abile cacciatore di camosci, conosceva tutte le valli e le cime circostanti perciò nei mesi che precedettero la nostra entrata in guerra, accompagnò gli Ufficiali del Btg. Tirano - (e sovente andò solo per non destar sospetto) in lunghi giri di ricognizione lungo la linea di confine per vedere se gli Austriaci avessero fatti preparativi di guerra, fortificazioni od altro. Un giorno con un alpino si spinse fino al Kle Boden e al Forte di Gomagoi.

Aveva con sé la macchina fotografica del Capitano Albenga, con la quale scattò molte fotografie, che in un secondo tempo, furono dallo stesso Ufficiale consegnate al Sottosettore che risiedeva ai Bagni Nuovi di Bormio. Lungo la linea di confine dello Stelvio (allora tra la provincia di Sondrio e l'Austria) calma assoluta, non un gendarme, non fortificazioni né preparativi.

Di questo se ne ricordò Tuana, quando, nei primi mesi di

guerra vissuti allo Stelvio, insisteva presso le autorità militari perché si occupassero stabilmente i punti strategici dello Stelvio e precisamente lo Scorluzzo, il Pizzo Garibaldi - Dreisprachen-Spitze e la Nagler.

Non fu ascoltato: pare che le Alte Autorità militari avessero deciso per lo Stelvio solo una linea difensiva.

La mancata occupazione dello Scorluzzo fu uno dei più grandi dolori della vita di Tuana: proprio pochi giorni prima di morire rievocando con un amico, lontani ricordi di guerra, ne manifestava ancora tutto l'amaro rimpianto...

... questa amarezza non fu solo di Tuana, ma dei Bormiesi che ricordavano le gesta eroiche del glorioso 1848, quando un gruppo di volontari, con le armi e gli equipaggiamenti di allora occuparono non solo il Giogo dello Stelvio ma scesi all'albergo Franzenshohe distrussero ed incendiarono caserma ed opere difensive austriache ...

In campo militare si è poi molto discusso sulla mancata occupazione del Giogo e dello Scorluzzo, ma d'altra parte gli ordini dati allora al Comando Sottosettore Valtellina erano categorici e fissavano la linea di resistenza molto arretrata: - da Punta Reit, Glandadura, Corno delle Scale, Pedenollo, Forcola, Punta Rims.

Bagni Vecchi era sede del Comando della, 48° Compagnia del Battaglione Tirano; gli Alpini erano dislocati alla Tettoia del Palone, ai Fortini, alla Cà Bruciata, alla 2°, 3° e 4° Cantoniera.

Le pattuglie, in giri di ricognizione per osservare e controllare i movimenti nemici andavano verso Filon del Mot, lo Scorluzzo; rientravano la sera, lasciando così scoperto per ore ed ore i migliori punti strategici.

Poche nel complesso le forze militari nelle nostra zona, ad esempio a S. Caterina Valfurva la 183° Compagnia del Battaglione Tirano (circa 200 uomini più una parte della Compagnia Volontari) doveva vigilare tutta la cresta da Passo Ables al Passo del Cevedale, fino al passo di Gavia: circa 35 km. di fronte!

Passo Stelvio e Scorluzzo

All'inizio della guerra lo Stelvio non era occupato dagli Austriaci poiché anch'essi avevano fissato una linea di resistenza assai arretrata e precisamente a Gomagoi appoggiandosi alle fortificazioni ivi esistenti.

Lo Stelvio per le sue quote di altissime montagne; per il lungo inverno alpino - quasi otto mesi di neve, bufere, vento, gelo, era considerato fronte secondario per cui si erano ridotte al minimo le forze militari con solo compito difensivo. Se noi avessimo occupato il Giogo dello Stelvio, il Dreisprachen Spitze, lo Scorluzzo, la Nagler, lo sorti della guerra nel bormiese sarebbero state ben diverse: avremmo avuto il dominio completo delle valli del Braulio, e di Trafoi, della vedretta del Cristallo, del Madaccio e per difendere le altre posizioni del Cevedale sarebbero bastati pochi uomini esperti di montagna, ben equipaggiati e dotati di armi automatiche, ma i nostri Comandanti del Sottosettore ai Bagni Nuovi, ligi alle istruzioni rice-



Tuana e Guido Bertarelli in ricognizione allo Stelvio, primi mesi 1915

vute non compresero l'importanza dello Scorluzzo e del Passo o non vollero assumere responsabilità di iniziative, invece il Capitano boemo Kalaal, comandante le pochissime forze austriache della Valle di Trafoi capi, che per difendere una valle occorre essere padrone della sua testata, così di sua iniziativa fece occupare il Passo Stelvio e lo Scorluzzo. Al Giogo gli Austriaci si erano stabiliti nell'albergo Ferdinandshohe.

Ai primi di giugno una nostra pattuglia partita dalla 3° Cantoniera per il quotidiano servizio di ricognizione tentò la riconquista del Passo Stelvio.

Dal Piccolo Scorluzzo sparò sulle sentinelle austriache colpendone alcune, ferendone altre.

Al rumore degli spari accorse un'altra pattuglia italiana, che sparando sugli austriaci superstiti che attraverso il canale fuggivano verso Sottostelvio, colpì anche i nostri che scendevano al Giogo, ferendo leggermente, tra gli altri, anche la guida Tuana.

Si creò così un disorientamento che permise agli Austriaci di rioccupare il Passo Stelvio dove rimasero fino alla fine della guerra, costruendo baracche e rifugi a ridosso dello Alberghetto Svizzero Dreisprachenspitze. Una trincea vicino alle linee di confine tra l'Austria e la Svizzera scendeva da Cima Garibaldi verso la Val Braulio e gli Austriaci erano sicuri perché le nostre Artiglierie non potevano sparare su loro senza colpire gli Svizzeri neutrali.

Il 4 giugno 1915 una pattuglia della 48° Compagnia de Btg. Tirano nel suo giornaliero giro di ricognizione si ap-

postò poco sotto la vetta dello Scorluzzo: poco dopo una vedetta raggiunta la cima, con grande sorpresa vide salire tranquillamente dal versante austriaco un gendarme; entrambi si fissarono un momento e vinto l'attimo iniziale di sorpresa, si ritirarono per dare l'allarme ai relativi superiori. La pattuglia italiana fatta segno ora da un preciso bombardamento, e in base agli ordini ricevuti abbandonò la posizione in mano ai nemici.

Gli Austriaci sparavano dal Gold See (lago del Colle) per proteggere l'avanzata dei loro 30 uomini che alle ore 16 di quello stesso giorno, occuparono lo Scorluzzo, questo impareggiabile pilastro della difesa dello Stelvio.

Il 5 giugno 1915 i cannoni del Dossaccio spararono sulla cima dello Scorluzzo, gli Austriaci abbandonarono momentaneamente le vette, per ritornarvi appena cessato il fuoco delle nostre artiglierie e vi rimasero fino alla fine della guerra.

Rafforzarono la loro posizione con gallerie, trincee, reticolati, baracche, mitragliatrici e cannoni... anche la spalla che dalla vetta scende al Giogo fu poi guarnita da quattro cannoni della batteria Ferdinandshohe. Inutili e vani i nostri tentativi di riconquista; in quello del 26 luglio 1915 della 46° Compagnia del Btg. Tirano caddero le prime vittime dello Stelvio: quattro Alpini che furono seppelliti nel piccolo cimitero di S. Ranieri alla III° Cantoniera.

I nostri stabilirono posti al Filon del Mot, sulle Rese Alte e Rese Basse con relative baracche e trincee.

Gli Austriaci per difendere alle spalle lo Scorluzzo occuparono poi la Nagler dalla cui cima dominavano anche le Cime di Campo e la Val Zebrù.

Dallo Stelvio Tuana fu trasferito a Fraele per un breve periodo, poi fu aggregato al Batt. Val d'Orco che nel marzo 1916 sostituì in Val Zebrù il V° Reggim. Alpini e da allora, visse a Capanna Milano fino all'ottobre 1918 quando seguendo ancora le sorti del Val d'Orco andò verso il Piave. La Capanna Milano, ora V° Alpini - m.2877 - a circa due ore da Baita Pastore, è situata nelle parte superiore dell'aspra, selvaggia, austera Val Zebrù e gode la vista splendida delle cime di Campo, della Thurwieser, della Trafoier Eisswand, ecc...

Fu costruita nel lontano 1883, inaugurata il 24 ottobre 1884 con il nome di Capanna Milano, dalla Sezione di Milano del C.A.I. Ampliata nel 1901 aveva due locali una cucina e un dormitorio con sei cuccette.

Nella guerra 1915-18 divenne sede del Comando Militare delle truppe operanti in Val Zebrù: era centro della difesa della Val Zebrù e della guerra sull'Ortler.

Nel 1926 fu dedicata al V° Alpini.

Nel 1928 nuovamente riedificata su progetto dell'Ing. De Micheli dal socio Sig. Dott. Guido Bertarelli, con l'aiuto del V° Regg. Alpini - Colonnello Enrico Vitalini.

Fu solennemente inaugurata l'otto settembre 1929.

La nuova costruzione è in pietrame e cemento, tutto coperto di lamiera; due piani, dieci locali e 18 cuccette.

A pochi metri dal Rifugio, in basso c'era un ampio baraccamento militare con due locali, che potevano su tavolaccio ospitare cinquanta persone.

Ora al suo posto c'è il nuovo, bellissimo Rifugio Bertarelli fatto costruire in ricordo del Dott. Guido Bertarelli, dagli amici Dott. Casati Brischi, Adrio Casati, Dott. Guasti, ecc....

Trafojer Eisswand

Nel giugno 1916 il sottotenente De Filippi con otto uomini del Batt. Alpino Val d'Orco aveva occupato un punto della cresta sotto la cima ovest della Trafojer Eisswand. La posizione saldamente rafforzata era presidiata da una trentina di Alpini con due Ufficiali, uno dei quali osservatore di artiglieria.

Nell'inverno 1916-17 era stata costruita una galleria in ghiaccio comunicante, oltre che per telefono, con traccia di sentiero al Passo dei Camosci, il quale a sua volta con altra galleria in ghiaccio, era collegato al Passo dei Volontari. Da qui si giungeva poi alla galleria di Capanna Milano sede del Comando di difesa di Val Zebrù.

L'importanza di questa nostra posizione, caposaldo della difesa di tutto il nostro settore non era sfuggita al Comandante Austriaco Von Lempruch che incaricò il Capitano Molterer della 30° Hochgebirge Kompanie di organizzare i mezzi per la conquista.

Studiata la nostra posizione e visti inutili ogni tentativo di attacco sia di sorpresa che di forza, gli Austriaci dopo lunga e metodica preparazione, iniziarono una galleria scavata nel ghiaccio, partendo dal loro posto del Trafojer Joch scendendo quasi alla posizione del Nashor, risalendo poi per il ghiacciaio Circus fino al crepaccio terminale della Trafojer. Da qui con galleria quasi verticale attaccarono la parete nord della Trafojer venendo a sbucare proprio al punto culminante della vetta; qui sostarono quattro giorni per una forte sistemazione: cioè prepararono, sempre sotto ghiaccio un fortino di circa 30 m. con mitragliatrici, feritoie chiuse da aprirsi solo al momento opportuno.

Studiato, attraverso piccoli fori, aperti nella parete di ghiaccio e sapientemente mascherati, il nostro posto e i movimenti degli Alpini, gli Austriaci all'alba del 27 agosto 1917, favoriti da fitta nebbia, piombarono sul nostro presidio, distante solo una trentina di metri e lo catturarono al completo, tranne un solo uomo, che assente in quel momento dalla baracca riuscì a fuggire e ad avvisare il comando di capanna Milano. Gli Austriaci avevano impiegato dieci mesi a portar a termine la galleria; tutto il marinaggio era stato scaricato entro i crepacci, sfuggendo così alla nostra vigilanza. Grande fu il dolore e la delusione nostra poiché nessuno immaginava la diabolica trovata della galleria!...

Il Maggiore Mazzoli diede immediatamente ordini per contenere e impedire ogni avanzata nemica e subito con Bertarelli, Tuana, e altri Ufficiali, tenne consiglio per il contrattacco.



Agosto 1917- Giuseppe Tuana alla Capanna Milano

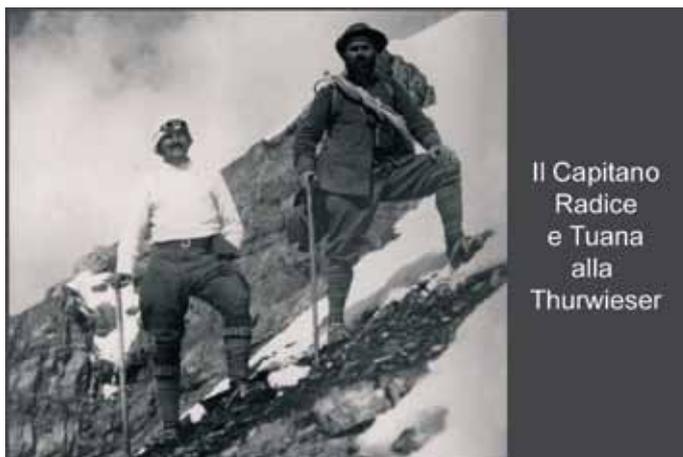


Il Maggiore Mazzoli

Il giorno stesso della perdita con un Reparto del Plotone Guide Ardite della Val Zebrù occupammo, non senza enormi sacrifici un punto di eguale quota a circa 69 m. dalla posizione nemica, cioè la più alta punta est della Trafojer Eisswand, passandovi per una crestina e una roccia strapiombante.

Questa quota, occupata in un primo momento dagli Austriaci era stata da loro abbandonata poiché ritenevano impossibile un'ascensione italiana.

Noi, invece superando difficoltà alpinistiche asprissime eravamo riusciti e da questa quota sulla punta Est, dominavamo la vetta Ovest, la nostra vecchia posizione, lo sbocco della galleria austriaca e tenevamo in iscacco gli Austriaci, costretti ora a star chiusi nel loro fortino di ghiaccio; poiché appena uno di loro si affacciava restava fulminato dai nostri scelti tiratori.



Il Capitano Radice e Tuana alla Thurwieser



.... poi fu aggregato al Batt. Val d'Orco che nel marzo 1916 sostituì in Val Zebrù il V° Reggim. Alpini e da allora, visse a Capanna Milano fino all'ottobre 1918

Riconquista della Trafojer Eisswand

2 settembre 1917

La posizione di Punta Est da noi occupata veniva rafforzata. Mentre gli Austriaci restavano quasi imbottigliati nel loro fortino di ghiaccio, perché tenuti continuamente sotto il fuoco dalle nostre Guide Ardite di Punta Est, da noi fervevano i preparativi per la ripresa delle due posizioni occupate dal nemico.

Tre giorni di affannoso, intenso lavoro per preparare munizioni, viveri, mezzi di difesa contro il freddo, ecc....

Il 2 settembre si decise di iniziare l'attacco il mattino dopo.

3 settembre 1917

Gli Austriaci dalla loro galleria di ghiaccio dominavano con grande facilità la via di accesso dei nostri reparti che dovevano salirvi dal Passo dei Camosci, ma troppo tardi si accorsero che dalla nostra nuova posizione di Punta Est si dominava in pieno l'imbocco della loro galleria, tanto che appena uno di loro si affacciava, anche solo un attimo, restava fulminato dai nostri scelti tiratori.

I tre, che uno alla volta, tentarono di uscire caddero sull'ingresso, da allora nessuno più osò muoversi fin quando, con somma sorpresa si trovarono in galleria gli Alpini del Capitano Bellani. Preceduto dal breve, ma violento fuoco dell'artiglieria del Forcellino, che subito distrusse la baracca della nostra vecchia posizione e costringeva gli Austriaci nel loro fortino di ghiaccio.

Il 3 settembre 1917 alle ore sette l'attacco fu dato in pieno dalle due colonne: Tuana e Bellani - che integrandosi

a vicenda lavoravano in piena armonia, una da nord e l'altra da sud, mentre l'aspirante Faccioli sotto la cresta di Baeckmann con soldati sciatori, una mitragliatrice batteva continuamente la vetta ovest della Trafojer per facilitarne l'avanzata del Capitano Bellani.

Il Cap. Bellani, comandante della 240° compagnia Batt. Val d'Orco, scalata con inauditi sforzi il paretone della Trafojer direttamente dal ghiacciaio dei Camosci, occupata la vecchia posizione italiana sotto la vetta ovest, entrava deciso con i suoi uomini nella galleria, intimando la resa. Gli Austriaci - un Ufficiale e 15 soldati - sorpresi e spaventati si arresero docilmente, senza opporre la minima resistenza. L'Aiutante di Battaglia Tuana Franguel dalla sua difficile posizione di Punta Est della Trafojer, che occupa da tre giorni, mentre con il fuoco favorisce l'avanzata della colonna Bellani, procede all'attacco della Punta Ovest e del fortino austriaco e giunge con il Plotone Guide proprio quando il Cap. Bellani, con i suoi uomini, è appena entrato nella galleria e stava intimando la resa.

Le forze del Plotone Guide (sono parole del Tuana) da questo momento si concentrano nella nuova posizione e dopo una febbrile lotta riusciamo ad occuparla, annientando quanti tentano un'ultima resistenza. Lungo il percorso della galleria, quasi verticale, rovesciamo esplosivi, bombe, dinamite per impedire, in un secondo tempo, un eventuale ritorno del nemico. La Trafojer Eisswand, così eroicamente conquistata non fu più perduta e questa fu forse la più arida operazione di guerra del Settore Valtellina.

Vivo ringraziamento a Luciano Pozzi e Giuseppe Pedranzini

da L'ALPINO, novembre 1969

GIUSEPPE TUANA

Giuseppe Tuana detto "Franguel", una delle più note figure dell'alpinismo valtellinese, si è spento serenamente a Bormio l'8 settembre scorso, a novantuno anni di età. La fama di Tuana era indissolubilmente legata alla "Guerra delle Aquile" combattuta nel 15-18 sulle più alte cime del gruppo Ortles-Cevedale che conosceva palmo a palmo come esperta guida alpina.

Allo scoppio del conflitto, Tuana, custode di una "Cantoniera" allo Stelvio, si arruolò subito fra gli alpini, sebbene la sua qualifica di "statale" gli avrebbe permesso l'esonero dal servizio militare; ma inizialmente venne tenuto un po' in disparte perché aveva molte conoscenze fra i cacciatori e le guide tirolesi delle opposte valli.

Guido Bertarelli, il sereno e valoroso ufficiale che comandava il settore della "Capanna Milano", oggi Rifugio V° Alpini, lo chiamò in linea nell'ottobre 1916 e gli affidò il compito di organizzare un reparto speciale di guide alpine abili ed audaci che fossero in grado di compiere azioni rischiose dal punto di vista alpinistico e militare. Il reparto, che prese poi il nome di "Guide Ardite di Val Zebrù", veniva abitualmente definito come la "Pattuglia Tuana" in quanto lui ne era veramente l'animatore, appassionato ed esclusivo.

Il primo merito di Tuana, uomo di singolare valore ed intelligenza, fu di avere, praticamente da solo, organizzato e amalgamato, per la prima volta nella storia delle nostre Truppe Alpine, un reparto specializzato nei combattimenti d'alta quota (l'altitudine media oscillava dai 3.000 ai 4.000 metri) e poi per averlo guidato in rischiose azioni dimostrando coi fatti l'efficacia e la qualità di questi nuclei.

A Tuana venivano indicati degli obiettivi da raggiungere lasciandogli completa libertà d'esecuzione e per... un caporal maggiore era certamente una prova di fiducia assoluta nei suoi mezzi.

Ma oltre al comando della sua ardita "pattuglia" Tuana era anche l'esperto più ascoltato dal generale Barco comandante del settore Valtellina - Valcamonica, il quale dopo aver fatto predisporre i piani d'azione dal suo Stato Maggiore la sottoponeva al suo giudizio per conoscere le difficoltà e gli ostacoli del terreno, e nessuna azione venne mai attuata se anche Tuana non l'avesse ritenuta possibile. Dice di lui Arnaldo Sertoli che lo conobbe in quegli anni gloriosi: "Sentì la guerra come un dovere imperioso, che gli imponeva di difendere le sue montagne ch'egli amava di un amore sconfinato, secondo solo a quello che portava alla famiglia.

Taciturno, come ogni montanaro di razza, quando parlava delle loro bellezze, si elettrizzava, diventava perfino facondo. Ma un altro sentimento si aggiungeva a quello, istintivo, la difesa della Sua "magnifica terra".

Come l'alpinista ama provare le sue forze nei confronti della montagna che intende dominare, così Tuana sentiva forte il desiderio di misurarsi con gli antagonisti d'oltre frontiera, le guide di Trafoi e di Sulden e questo sentimento seppe infondere alla sua pattuglia. Le sue "guide ardite" ebbero sempre compiti di punta in ogni rischiosa



Giuseppe Tuana Franguel, (Grosotto 1878 – Bormio 1969)

impresa: uomini di tempra singolare, alpinisti e montanari incuranti di ogni disagio, tiratori infallibili e fraternamente affiatati fra loro, trovarono nella montagna il terreno naturale per combattere (cavallerescamente anche) un avversario ben degno di loro. Voler parlare dettagliatamente delle loro imprese occorrerebbe un intero libro, ma possiamo citare le più notevoli, alle quali parteciparono in gruppo o furono reparti di testa.

- Occupazione della Thurwieser, m. 3.652, e della Cima di Trafoi, m. 3.588, e riconquista (1 settembre 1917) di quest'ultima posizione conquistata dal nemico mediante una galleria nel ghiacciaio, occupazione del "Nido d'Aquila" a pochissima distanza dalla vetta del Gran Zebrù, m. 3.850, ed asprissimi combattimenti su quella cresta affilata per cercare di neutralizzarsi a vicenda; ed infine il più alto combattimento della guerra: la conquista del S. Matteo, m. 3.692, vide come protagonisti ancora le "Guide Ardite" la cui colonna di 10 uomini raggiunse per prima la vetta. Tuana venne promosso Aiutante di Battaglia per meriti di guerra e si guadagnò una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare.

Al termine della guerra rimase nella zona e per incarico della Sezione di Milano del C.A.I. ricostruì la distrutta "Capanna Cedech" oggi Rifugio Pizzini, nel 1922 diresse i lavori di costruzione del Rifugio Casati al Passo del Cevedale, inaugurato nel 1924 e da lui tenuto in custodia per trent'anni.

Costruì anche il Rifugio "V° Alpini" voluto dal suo antico comandante Guido Bertarelli, la Capanna Branca al ghiacciaio dei Forni, il Rifugio Corsi in Val Martello, la Capanna Porro in Valmalenco.

Così, anche la sua attività di pace, in una delle più belle zone delle nostre Alpi, non fu che la logica conseguenza di quanto egli aveva fatto nel periodo '15-18.

Il suo ricordo, intimamente legato a quello dei suoi commilitoni, rivivrà nelle opere di pace che essi hanno saputo innalzare su quelli che furono i più alti e gloriosi campi di battaglia della "Grande Guerra".

Luciano Viazzi

È morto anche Angelo Antonio Laglia, l'Alpino d'Abruzzo

Lo ricorda Piero Camanni

Aveva 90 anni ed era nato nella terra d'Abruzzo, Pizzoli, a pochi chilometri da L'Aquila; la sua lunga vita in Valtellina trae origine da una pagina di guerra vera, difficile e sofferta che, alcuni anni or sono, mi aveva raccontato, non senza qualche resistenza dovuta al suo carattere riservato.

Aveva 18 anni, viveva ancora con i genitori nel paese nativo e non aveva ancora ricevuto alcun ordine per andare a fare la guerra, quando i tedeschi inferociti ed umiliati per l'affronto subito con l'armistizio dell'8 settembre 1943 si erano scatenati nella ricerca anche di questi giovani.

Così Angelo Laglia decideva, con altri compagni, di fuggire verso il sud d'Italia, già liberato dagli Americani.

Dopo indicibili traversie, terrorizzato di finire nelle mani inferocite di qualche pattuglia tedesca, superava Cassino, Montelungo, Monte Marrone, alla ricerca dei reparti Alpini; Soldati della Legnano e del Btg. Piemonte si stavano, infatti, riorganizzando insieme agli americani ed agli inglesi; Lo vestivano d'Alpino, con i calzoni corti, all'inglese e lo arruolavano nella 15^a Compagnia Mortai del Gruppo Combattimento Legnano.

Le vicende di quei Reparti Alpini sono piene di mortificazioni ed incertezze perché ben sapevano che le loro armi, affiancate a quelle degli americani e degli inglesi, contro i tedeschi, avrebbero potuto colpire anche Soldati Italiani, fratelli ancora sotto i comandi dei tedeschi; ma la tragica situazione istituzionale di quei tempi non dava loro migliori alternative.

L'Alpino Angelo Laglia riusciva a superare ogni tragica avventura e nel maggio del 1945 finiva in Valtellina; trovava rifugio nella casa comunale di Piateda, poi al Castello di Sondrio, presso il Distretto militare; ma tro-

vava vita e felicità anche fra le braccia di una bella ragazza valtellinese, Annamaria Mozzi che sposava il 21 aprile 1947 e con la quale ha vissuto, da Valtellinese adottato, ben 68 anni, nel vero amore.

Angelo Laglia, tecnico di radiologia, si è fatto voler bene all'INAIL;

alla nostra Sezione dell'ANA più volte ha prestato collaborazione, preziosa anche per la sua preparazione amministrativa e per la sua serenità;

ha aiutato persone bisognose di cure e di assistenza; si è fatto Amici ed è diventato Amico di tanti Alpini, specie del Gruppo di Ponchiera;

ha sempre ricordato con nostalgia le sue origini abruzzesi e non ha mai perso la pronuncia della sua terra.

Oggi, 24 giugno 2015, non Lo piange solo la sua Annamaria; Lo piangiamo anche noi che Lo abbiamo conosciuto come Alpino sereno, riservato, uomo di grandi valori.



Annamaria e Angelo



Angelo Laglia, con commilitoni della Legnano a Piateda

CHIAVENNA

Nel mese di maggio è mancata all'affetto dei suoi cari ed quello degli Alpini del Gruppo di Chiavenna la Madrina **Pierina Maria Persenico, vedova Pandini**. Aveva 91 anni ed era moglie di un Reduce di Russia. Aveva partecipato alle varie manifestazioni del Gruppo per oltre 25 anni e fino a quando ha goduto di buona salute.



La Madrina del Gruppo **Pierina Maria Persenico vedova Pandini**

VERCEIA

Il Raduno quest'anno si è svolto a Pesciallo, ameno balcone a mezzacosta con splendida vista su Altolago e Valchiavenna. Si è entrati nel vivo della manifestazione con la celebrazione della S. Messa officiata da don Gianni Dolci, alla presenza del Presidente della Provincia Luca Della Bitta, del Sindaco Flavio Oregioni, il Luogotenente dei Carabinieri Pietro Picerillo.

Presenti il Vicepresidente sezionale Adriano Martinucci ed i Consiglieri Agostino Penone, Umberto Stellino e numerosi gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi.

Ha allietato la giornata la fanfara alpina "Alto Lario", tanto nei momenti celebrativi quanto in quelli conviviali.

Un vivo ringraziamento ai volontari che si sono prodigati nei tanti compiti organizzativi ed a tutti i presenti.

Il Capogruppo **Valeriano Pedrana**



Belle presenze al Raduno a Pesciallo curato dal Gruppo di Verceia

NOVATE MEZZOLA

Ritrovati presso l'oratorio del paese, siamo partiti sfilando capeggiati dalla banda di Gordona; raggiunto il monumento dei caduti ci siamo disposti per l'alza bandiera, mentre sulle note dell'inno di Mameli la bandiera, salendo lentamente, apriva la cerimonia.

La S. Messa, celebrata dal nostro parroco don Carlo, si concludeva con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Ritornando al monumento dei caduti, dopo la sua benedizione, la corona è stata deposta e accompagnata dalle autorità con l'Inno del Piave e omaggiata dal Silenzio. Dopo la cerimonia sono seguiti dei brevi interventi, con i ringraziamenti. Nella commemorazione dei nostri caduti, abbiamo ricordato il 25 aprile, giorno della Liberazione della nostra Patria, non dimenticando il Centenario della grande guerra e di portare a tutti i presenti il saluto del presidente sezionale G. Giambelli. Sfilando siamo ritornati all'oratorio (S. Francesco) dove ci attendeva il rinfresco, il rancio e un pomeriggio ricco di amicizia alpina. I ringraziamenti vanno a don Carlo che oltre aver onorato la nostra cerimonia, e ci mette sempre a disposizione l'oratorio, un grazie al nostro vessillo sezionale, ai consiglieri e ai gagliardetti presenti, al corpo musicale di Gordona, all'arma dei carabinieri e ai bersaglieri presenti con il loro vessillo.

Un ringraziamento al nucleo di protezione civile e a tutti quelli che hanno dato una mano per la buona riuscita della commemorazione guidata dal Capogruppo Marco.

Agostino Penone



Il Raduno di Novate Mezzola

GORDONA

Preceduta da una accurata e visitata mostra sul tema con protagonisti i gordonesi, domenica 24 maggio Gordona ha ricordato, al monumento, i cento anni della prima guerra mondiale. Intensa la commemorazione con la partecipazione del Sindaco Mario Guglielmana, gli Alpini, la Banda di Gordona e la popolazione.

Dopo l'Alzabandiera con l'Inno nazionale la banda ha eseguito un apprezzato concerto.

Il 2 giugno poi, come da tradizione, si è celebrato la Santa Messa presso la cappella di Donadivo, panoramico balcone sulla Valchiavenna.

Il Capogruppo Renato Coldagelli



Mostra, concerto, S. Messa; grande impegno dei gordonesi sul tema.

L'ho vista la mostra; curata, documentata, ben allestita. Frutto della collaborazione appassionata tra componenti della Biblioteca e del Gruppo Alpini unitamente a qualche collezionista di militaria.

Colpisce la qualità del risultato ma di più la ricerca che ne è stata fatta; da pochi elementi, giorno per giorno, contatto dopo contatto, si è arricchita di documenti, aneddoti, fili di memoria ricongiunti.

È emerso a Gordona come in altri siti quello che Paolo Rumiz definisce "patrimonio emozionale": l'immensa mole di foto, lettere, diari, registri, fascicoli... che dall'oblio prendono luce restituendo legami persi, affetti, storie e riflessioni importanti. La mostra è una parte di questo patrimonio: conservando la passione della ricerca non tarderanno altri sorprendenti risultati. Gordona è esempio; altri Gruppi Alpini stimolino gli appassionati e si coordinano con scuole e associazioni culturali; il Centenario è lì, in casa propria.



Accurato allestimento dei documenti e dei cimeli a Gordona

NUOVA OLONIO

Il Gruppo ha celebrato domenica 22 marzo u.s. il suo consueto raduno alpino. È stata una giornata impegnativa, dopo una settimana di preparativi, che ha impegnato fin da presto tutti gli Alpini, amici e tanti volontari nelle fasi del raduno: accoglienza con caffè, la cerimonia solenne, allocuzioni, e successivo rancio alpino con refettorio e cucina; tutti lavori che questi instancabili uomini e donne hanno ben in mente e consolidato nello svolgere negli anni nei diversi raduni alpini e feste popolari.

La cerimonia è iniziata con un po' di pioggia, che però ha smesso, lasciandoci il cappello asciutto per tutto il resto del Raduno. La solenne Messa è stata celebrata nella Chiesa Parrocchiale SS. Salvatore da Don Bruno con tanti profondi passaggi "Alpini" nella sua liturgia. Conclusa la S. Messa i presenti hanno sfilato fino al monumento dei caduti delle guerre con la posa delle Corona, sulle note dell'Inno d'Italia della Fanfara Alpina presente.



In questa occasione il Gruppo di Nuova Olonio ha voluto riconoscere il lavoro, la presenza, l'attaccamento alla nostra Associazione d'Armi, con la consegna di una pergamena, per i 65 anni di Alpinità agli iscritti **Dante Oregioni** e **Bruno Barri** e per i 70 anni di presenza all'Alpino **Federico Barona**, uno degli ultimi reduci dell'ultima guerra mondiale e sopravvissuto ai campi di lavoro nazisti in Germania.



La festa è continuata presso la tensostruttura del paese dove i partecipanti hanno potuto consumare il consueto ottimo pranzo alpino. Anche quest'anno si è avuta una considerevole partecipazione e di ciò il Gruppo ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita del raduno alpino.

Un'altra bella giornata associativa è stata la partecipazione all'88° Adunata Nazionale a L'Aquila dove un bel gruppo di Alpini ed Amici, hanno vissuto una splendida sfilata entusiasmante soprattutto in un territorio colpito duramente da devastante terremoto in cui gli Alpini hanno dato un grosso contributo alla rinascita.

Il Gruppo comunica che si trova in sede l'ultimo venerdì del mese

Il segretario **Roberto Paieri**

ALBAREDO

Lo scorso mese di aprile, il nostro carissimo amico, Riboni Arturo, ci ha lasciati; una perdita significativa per il Gruppo Alpini Albaredo, consigliere sin dalla nascita del Gruppo nel 1979 e in seguito per una seconda volta fino al 2003. Uomo di grande volontà, amante delle nostre montagne, della Cortegrande, dove si recava appena ne aveva la possibilità, per vivere nella natura e trascorrere la sua alpinità. La porta della baita sempre aperta agli amici, e se passavi di lì il grappino era assicurato. Grandissimo lavoratore, si è sudato quella tanto aspettata

pensione e una volta raggiunto il traguardo...

il Dio del cielo, Signore delle nostre cime, l'ha voluto con sé. Grazie Turi per ciò che hai fatto per il nostro Gruppo, proteggici da lassù, ti ricorderemo sempre.



Ivan Mazzoni

PIANTEDO

Domenica 3 maggio 2015 si è svolto, come da tradizione, il raduno del Gruppo nel Santuario di Valpozzo.

Presenti il Presidente G. Giambelli (che ringraziamo ancora per la sua presenza), l'Amministrazione Comunale con il Sindaco Barini, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Delebio, una trentina di gagliardetti della Sezione oltre alla Sezione di Colico e altre Associazioni d'arma (Carabinieri Artiglieri, Bersaglieri).

La cerimonia è iniziata con la sfilata per le vie del paese accompagnati dal Corpo Musicale di Piantedo. L'alza bandiera è stato fatto vicino al Monumento degli Alpini con lo sfondo della bassa valle ed è continuata con la celebrazione della SS. Messa dal nostro Parroco. Nella celebrazione dell'eucaristia si sono ricordati tutti i caduti Alpini del Gruppo.

Il manifestazione è continuata con la deposizione della corona di fiori sul monumento e si è conclusa con il rancio alpino.

Davide Signorini



Immagine del Raduno degli Alpini di Piantedo a Valpozzo

CINO MANTELLO

Il Capitano Alpino **ADRIANO RIZZI**, nato a Mantello il 10 luglio 1943, laureato in Medicina a Pavia, è andato avanti dopo una breve malattia; una simile a quelle che ha combattuto prima da chirurgo poi primario nel reparto di chirurgia toracica di Sondalo poi nel centro Humanitas di Bergamo. Personalmente ricordo di averlo incontrato in qualche occasione in ospedale a Sondalo mentre gli alpini suoi paesani di Mantello se lo ricordano eccome.

Giovane medico che non perdeva occasione per tornare al paesello di origine soprattutto il sabato pomeriggio per dedicarsi ad una passione "al bar a giocare a carte" briscola, tre sette, scopa, occasione per accantonare i pensieri di un lavoro che per lui era una vocazione e che vocazione dover assistere delle persone che quasi sempre avevano già un destino assegnato.

E per voler mantenere le proprie origini l'anno scorso ha chiesto di essere iscritto al nostro Gruppo Alpini. Non abbiamo purtroppo avuto il tempo di andarne orgogliosi, di poterlo salutare personalmente a qualche nostro raduno, ma vogliamo assicurare la Signora Bianca, sua moglie, e i suoi figli che rimarrà sempre nei nostri cuori.



L'Alpino **LINO ZANOLI**, classe 1942, è andato avanti.

Il 22 maggio scorso il nostro carissimo amico ha definitivamente messo il suo zaino a terra. Sempre presente quando ci fosse da lavorare durante le nostre giornate ecologiche e ai raduni di ferragosto impegnato nel reparto polenta.

Affabile amico di tutti in particolar modo legato da profonda amicizia al nostro indimenticato Dorino dove c'era uno immancabilmente doveva esserci anche l'altro. Siamo sicuri che sarà così anche lassù nel Paradiso di Cantore. Eravamo in tanti a salutarlo per l'ultima volta nella chiesa parrocchiale, alla sua carissima Chiara e ai suoi figli abbiamo espresso le nostre più sentite condoglianze.

Carlo Raffaele Valena

DELEBIO

Come da tradizione dal 14 aprile 1996, anno di inaugurazione, la Chiesetta in località Puncina diventa meta dei delebiesi, ogni domenica dopo Pasqua; la Comunità e gli Alpini insieme per ricordare.

L'antico manufatto e tutta l'area circostante, ormai in avanzato stato di abbandono e degrado, aveva bisogno di un intervento e gli Alpini, il Capogruppo era il compianto Mario Dell'Oca, d'accordo col vecchio proprietario Dell'Oca Basilio attraverso il figlio Piero e col Comune, il Sindaco era Franco Fosti, nel 1995 sistemarono la Chiesetta e bonificarono tutti i terreni vicini, creando un angolo naturalistico completo di fontanella e panchine. Il compianto Alpino Enos Rigamonti si è occupato per anni della Chiesetta, ormai diventata meta di viandanti e visitatori; all'interno è presente un magnifico dipinto murale, la Madonna col Bambino, sul soffitto il cielo stellato opera del famoso pittore delebiese Eliseo Fumagalli. La S. Messa, celebrata da Don Amedeo, a ricordo dei Caduti e Dispersi delle 2 Grandi Guerre e degli Alpini di Delebio recentemente *andati avanti*, **Marco Cariboni** 1978, **Nazareno Corti** 1937, **Stefano Petruzzi** 1955, **Natale De Donati** 1936, **Damiano Tocalli** 1927 e l'Alfiere degli Alpini di Sondrio sempre presente a Delebio **Ezio Maspero**; il Corpo Musicale di Delebio ha animato con cura e competenza la Cerimonia, numerosi Gagliardetti, Ass. d'Arma con Labari e Bandiere, Autorità Civili, Militari e gli Alpini le hanno dato giusta solennità. Il Sindaco Marco Ioli rivolgendosi soprattutto ai giovani presenti, ha ricordato il sacrificio di tanti delebiesi caduti nelle 2 Grandi Guerre, erano poco più che ragazzi abituati a lavori artigianali e contadini strappati ai loro cari, costretti a combattere e morire per dei valori ed ideali a loro sconosciuti; non dobbiamo dimenticare il passato vorrebbe dire non avere futuro, sulla terra ci sono oggi troppi disordini e conflitti, una guerra potrebbe scoppiare anche domani.

Il Presidente Gianfranco Giambelli ha ricordato l'85° di fondazione del Gruppo Alpini di Delebio, esprimendo riconoscenza ai vecchi che per tanti anni hanno portato lo zaino, ha sottolineato il lavoro, l'impegno e la costante vicinanza alle Istituzioni del giovane Gruppo attuale, guidato dal Capogruppo Marco Bertola; noi Alpini siamo i primi a non volere più guerre, per questo dobbiamo sempre coltivare l'amicizia, la solidarietà e la pace tra i popoli.

Il Parroco, per dare un segnale di vivacità e attenzione ha posto sopra il piccolo altare 3 candele, 1 verde, 1 bianca e 1 rossa, lasciando accesa solo la prima in segno di Speranza per tutti noi, quella bianca che rappresenta la Fede è spenta, ma potrebbe riaccendersi, quella rossa, Volontà e Spirito di Sacrificio sono quasi assenti, ma potrebbero ritornare a brillare; nonostante i problemi e le difficoltà che incontriamo ogni giorno, noi Alpini siamo abituati a coltivare pensieri positivi ma soprattutto cerchiamo di dare una mano a chi ha più bisogno.

Livio Mariana



La cerimonia alla bella Chiesetta della Puncina

Domenica 21 Giugno si è svolto l'annuale raduno estivo del Gruppo al Tempietto Votivo a Campo Beto, località posta a 200m sopra al paese da cui si domina l'Alto Lario e la bassa Valtellina. L'affluenza di alpini e cittadini delebiesi e non è stata notevole, tanto che, all'inizio della cerimonia, si contavano ben 13 Gagliardetti e 6 Labari. Dopo essere stati inquadrati dal nostro consigliere responsabile e cerimoniere Livio Mariana, gli Alpini hanno fatto una breve sfilata per raggiungere la piazzetta con il palo della bandiera e, accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli suonato dal Premiato Corpo Musicale di Delebio, si è poi proceduto con la cerimonia dell'Alzabandiera, eseguita dall'Alpino Battista Sandionigi. Prima della funzione religiosa celebrata dal nostro parroco Don Amedeo Folladori, a ricordo di tutti gli Alpini caduti in tutte le guerre e missioni di pace, degli Alpini e degli Aggregati del Gruppo che sono andati avanti, ci sono stati i discorsi del Capogruppo Marco Bertola, il quale ha ricordato che quest'anno ricorre l'85° anniversario di fondazione, del Sindaco Marco Ioli e del Vice Presidente Gualtiero Speciali, nonché un breve intervento di Don Amedeo indirizzato alle famiglie e ai più giovani sull'importanza della partecipazione alla cerimonia dell'Alzabandiera, per i valori che la Bandiera Italiana e la cerimonia in se rappresentano. Oltre ai numerosi Gruppi Alpini presenti, segnaliamo la presenza del Labaro Sezionale, il Labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro, la Bandiera dell'Associazione Nazionale Carabinieri, il Labaro dell'ANPI, la Bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e il Labaro dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Era presente inoltre, in veste ufficiale, il Comandante dei carabinieri di Delebio M.llo Carmine Pica con altri due carabinieri in uniforme, l'ex Comandante M.llo Battista Ellena. Alla fine della S. Messa, per i 500 intervenuti al Raduno, è stato possibile gustare il famoso rancio alpino, a base di polenta taragna, tarata magistralmente a mano dai nostri Alpini, accompagnata dagli spiedini dallo spezzatino di cinghiale, regolarmente cacciato sulle nostre montagne. La giornata è proseguita fino in tarda serata tra i canti, la musica del Corpo Musicale, i brindisi la visita alle trincee e agli appostamenti della Grande Guerra, ripuliti per l'occasione in località Pra Valterun.

Matteo Acquistapace



Il Raduno delebiese a Campo Beto

ROGOLO

Nel pomeriggio del 26 aprile 2015 il Gruppo, alla presenza dell'Associazione Ex Combattenti e Reduci, dell'Amministrazione e di tutta la comunità di Rogolo, ha celebrato la cerimonia ufficiale a memoria dei Caduti della Resistenza e di tutte le Guerre, stretti attorno al Monumento presso l'accogliente Parco delle Rimembranze, rimesso a nuovo e pulito a spese e grazie al lavoro dei volontari Alpini. La cerimonia è iniziata con la sfilata delle Autorità, in testa al Corpo Musicale di Rogolo, dal Piazzale della Chiesa Parrocchiale al Monumento ai Caduti. Si è proceduto con l'Alzabandiera, l'Inno Nazionale, e onore ai Caduti. La Banda ha eseguito l'Inno del Piave, si è proceduto alla deposizione della Corona e a seguire la tromba ha suonato Il Silenzio. Il Parroco Don Mario ha impartito la benedizione delle lapidi. L'Alpino Giovanni Cav. Brambilla ha invece chiamato all'appello i nostri Caduti. Il Capogruppo Luigi Corti, ha rivolto il benvenuto a tutti gli intervenuti, Autorità Civili e Militari, Associazioni, delegati dell'Anpi arrivati dalla Provincia e dall'Alta Valle, tutta la Comunità di Rogolo. Nel suo discorso Luigi Corti sottolinea, nel 70esimo anniversario, l'importanza di questo giorno che commemora la Liberazione e la Resistenza. Un periodo storico che ha saputo dare a noi e all'Italia, con la sofferenza e i sacrifici di tante vite spezzate, la libertà e la pace. Dopo questo invito alla riflessione, ha preso la parola il Sindaco di Rogolo. Ampio spazio è stato concesso anche alla testimonianza dei bambini delle Scuole elementari che, guidati da Luciana Fallati, hanno recitato poesie ispirate alla pace, alla fratellanza e ai valori dell'amore e della resistenza Italiana. La cerimonia è conclusa dal rappresentante Provinciale dell'Anpi, Paolo Sironi, con parole sui valori della Resistenza, momento fondamentale per la storia del nostro Paese.

La Banda Alpina di Rogolo ha accompagnato la cerimonia, sempre presente, ha proseguito con brani musicali dedicati alla Resistenza Partigiana. In particolare l'Inno dei Partigiani, Bella Ciao e i canti di trincea alpini.

Per finire come sempre una bicchierata offerta a tutti i presenti sull'ampia piazza del centro storico.

Capogruppo **Luigi Corti**



I protagonisti della cerimonia commemorativa a Rogolo

“Dai pezzi al puzzle”

Nato nel 1995 per volontà di Anffas e di un gruppo di amici che hanno voluto proporre lo sport della pallavolo anche a persone con disabilità intellettiva e relazionale, il Gruppo Amici della Pallavolo (G.A.S.P.) ha visto per il terzo anno la pronta risposta del Gruppo Alpini di Morbegno in occasione di due simpatiche iniziative presso la nuova struttura “I Prati” di Regoledo (Cosio Valtellino) il 15 marzo e il 12 aprile.

Il primo appuntamento ha avuto protagoniste quattro squadre di atleti provenienti da Pesaro, Cremona e Brescia, oltre che da Morbegno, per partecipare sul campo di pallavolo al “Trofeo Lombardia”, indetto eccezionalmente per quest'anno, al quale non ha voluto mancare per la premiazione anche il Sindaco di Morbegno Andrea Ruggeri.

Il secondo appuntamento è stato in occasione di un evento già consolidato nel tempo: il 3° trofeo G.A.S.P., torneo di pallavolo e freccette, svoltosi con il contributo della Fondazione Cariplo.

Compito di rara competenza nel campo di raffinate qualità culinarie quello affidato ai baldi alpini: la preparazione di un degno rancio serale a base – non è difficile da immaginare – di polenta taragna e salsicce alla pioda.

La soddisfazione per l'apprezzamento della gastronomia alpina è stata superata dal piacere di assistere all'encomiabile impegno dei ragazzi nelle attività di gara e di condividere la loro gioia nel momento della premiazione, a cui tutti sono stati chiamati.

Bastava certamente questo a gratificare ampiamente chi si è prestato a dare un semplice aiuto.

Ma i ragazzi hanno voluto fare di più, toccando le corde del sentimento alpino col commovente omaggio del canto “Sul Cappello”. Mentre porgono un vivissimo augurio al Sig. Emilio Ciapponi, anima di queste iniziative, e a tutti i volontari per una proficua continuazione di questa umanissima attività, gli alpini ribadiscono la loro piena condivisione: “in questi casi, sempre pronti a dare una mano”.

Capogruppo di Morbegno **Guido Lucchina**



Il simpatico momento conviviale con i ragazzi

MORBEGNO

Visita al Forte Montecchio di Colico

Nel quadro delle manifestazioni per il ricordo della “Grande Guerra”, nel mese di ottobre scorso, alcuni alpini del Gruppo di Morbegno hanno accompagnato gli alunni delle classi 5°, sez. A – B – C, della Scuola Primaria “Damiani” per una visita guidata al Forte di Montecchio di Colico. Le insegnanti Paola Rapella, Daniela Del Barba, Elisa Cerri, Sara Branchini, Anna Cazzola e Ronconi Marilisa, per l’occasione fotografa, hanno inquadrato le classi, dividendole in due squadre, ognuna affidata ad un cicero che, durante le circa 3 ore della visita, ha saputo cogliere l’attenzione dei ragazzi, spiegando la conformazione degli edifici ed il loro utilizzo. Non sono mancati, logicamente, precisazioni sulla storia del Forte costruito, unitamente alle altre opere di difesa simili (Tirano, Valdisotto e Bormio), nel corso della Grande Guerra per sventare eventuali penetrazioni degli eserciti degli Imperi Centrali attraverso la vicina Svizzera e facenti parte di quella linea di difesa denominata “Linea Cadorna”. Linea che era completata da tutta una serie di opere minori quali trincee, postazioni, casematte e rifugi che percorrevano tutta la Valtellina, a quote variabili fra i 900 e i 1400 m., dal Mortirolo, attraverso la sponda orobica sino all’alto Lago di Como. Il cicero, ha poi ricordato come i quattro cannoni della batteria siano ancora perfettamente funzionanti e praticamente nuovi in quanto, l’unico intervento a fuoco, si è verificato nel corso della II Guerra Mondiale, con due salve che, non si sa per imperizia degli artiglieri o volutamente, sono finite una nel lago e una sui monti sopra Gravedona, lanciate, a quanto sembra, per intimidire le armate tedesche in ritirata.

Questa escursione è stata la prima di una serie che hanno portato i ragazzi a visitare i vari monumenti ai Caduti, le lapidi a ricordo di avvenimenti strettamente correlati (p.es. la targa in P.zza S. Antonio a Morbegno che ricorda la costituzione del Battaglione Alpini “Morbegno” e delle due compagnie di Volontari) completata poi con la visita alla Cappella – Sacratio del cimitero di S. Martino.



La nutrita pattuglia di alunni al Forte Montecchio

Straordinaria manutenzione al Tempietto Votivo

Nel corso del mese di aprile il Gruppo di Morbegno, che cura l’ordinaria manutenzione del Tempietto Votivo del Dosso del Ronco, ha dato il proprio aiuto agli operai del Comune, per la sostituzione delle travi, ormai deteriorate, della copertura della cappella. Già dall’autunno, in seguito alle periodiche ispezioni, si è notato come lo stato delle travi richiedesse un efficace intervento. L’Ufficio Tecnico Comunale, unitamente all’Assessorato dei lavori Pubblici, allertati, hanno risposto prontamente predisponendo una puntellazione provvisoria sul lato destro e ordinando nuove travi in lamellare per un intervento radicale. Un sentito grazie all’Amministrazione Comunale ed ai “nostri” che, nonostante la meteorologia non proprio favorevole, si sono impegnati per risolvere prontamente il problema. “Ciliegina sulla torta”: l’illuminazione interna con strisce a LED che, dopo lo spegnimento delle lampade principali danno al “nostro” Tempietto un’aria “magica”. (*perdonate l’espressione*)

Gualtiero Speziali



Raccolta fondi per la campagna anti AIDS

Il 5 maggio scorso ANLAIDS (Associazione per la lotta all’ AIDS) ha inviato al Gruppo di Morbegno una email di ringraziamento per l’opera prestata in un week-end di aprile, per la raccolta fondi, conclusasi con un certo successo, tramite offerta di piantine “bonsai” (in verità molto belle e tuttora vive e vegete).

L’associazione aveva richiesto espressamente un aiuto dicendo sostanzialmente “se ci siete voi siamo certi che tutto andrà bene”. Vista la finalità altamente sociale gli alpini hanno risposto “sì, eccoci qua!”

Guido Lucchina



TALAMONA

Con la scomparsa di Riva Attilio, uno dei pochi reduci rimasti che hanno vissuto la guerra di Russia se ne va un pezzo di storia di Talamona. Dopo i 48 giovani che non sono riusciti a tornare ora a ne sono rimasti soltanto due, Duca Umberto, classe 1921, e Luzzi Costante, classe 1922. Attilio venne arruolato nel servizio militare come motociclista e inviato in Russia nel 1942 assieme a due suoi fratelli, Battista che riuscì a tornare e Dino che rimase disperso. Il servizio di motociclista nei paesi di guerra serviva per portare la posta, i dispacci militari e i comandanti che si spostavano nei luoghi di operazione.

Il comando del battaglione Tirano era situato sul fronte che andava dal fiume Don a Belogorje mentre a Rossosch c'era il comando generale italiano e tedesco. Nella ritirata dal fronte dichiarata in ritardo il 17 gennaio 1943, per il freddo e mancanza di carburante dovette abbandonare il suo mezzo a Opyt, dove si riaggreggò alla sua compagnia percorrendo il percorso previsto per evitare la sacca di accerchiamento creata dall'esercito russo. Il battaglione Morbegno, di cui faceva parte era adibito alla retroguardia difensiva, venne deviato verso Warwarowka e la notte del 22 gennaio venne colpito a sorpresa e decimato. L'alpino Attilio Riva era in quel frangente in compagnia del fratello Dino ma a seguito della confusione della battaglia lo perse di vista e non lo rivide mai più, questi rimase disperso sul suolo di Russia.

Gli scampati rientrarono con la colonna in ritirata e parteciparono alle battaglie decisive di Arnatowo e Nikolajewka lasciando sul campo migliaia e migliaia di alpini del Tirano e dell'Edolo che con il loro sacrificio hanno permesso agli altri di proseguire verso la salvezza. La ritirata continuava nel freddo fino a -35° con scarsità di mezzi di sostentamento, niente cibo né alloggi per riscaldarsi. Attilio si era procurato in una isba un grande slitta con dei buoi con la quale si era adoperato per il recupero degli alpini feriti ed esanimi che non riuscivano più ad andare avanti. Deciso a portarli verso la salvezza a Belgorod molti ne ha salvati e di essi ha narrato le loro sofferenze, i loro sguardi e i loro pianti. Negli anni si è sempre portato dentro il ricordo della ritirata, aveva persino il rimorso di essere un sopravvissuto. Nel 1990 accompagnato da un gruppo di reduci e di alpini è finalmente potuto ritornare in Russia a visitare quei posti di guerra che tanto lo turbavano. Eravamo dapprima a Warwarowka e poi a Nikolajewka racconta uno dei partecipanti: girava nelle isbe e nei paesi, cercando tracce e gente che gli ricordasse quei giorni tremendi della ritirata. Un cimitero, delle fosse comuni per pregare i suoi compagni morti, non c'era nulla, nessun cippo a ricordo. Abbiamo comunque cantato inni alpini e deponendo mazzi di fiori a suffragio di tutti i caduti. Attilio era orgoglioso di essere alpino e contribuiva con la sua esperienza alle manifestazioni a ricordo dei caduti di guerra, parlando nelle scuole ed in pubblico nella giornata del 4 novembre. Fu uno dei fondatori del tempio votivo e prima di morire ci ha raccomandato di ricordarci dei nostri alpini caduti per la patria.

Addio alpino Attilio, classe 1917.

Sezione Combattenti e Reduci e Gruppo Alpini Talamona



L'alpino Attilio Riva, tra gli ultimi Reduci talamonesi.

VALTARTANO

Festa dei bambini

Prima che finisca la scuola il Gruppo Alpini festeggia con i bambini della valle l'arrivo delle vacanze estive preparando una gustosa cenetta a base di polenta e salsicetta. I festeggiamenti si sono svolti presso l'oratorio di Campo, 23 maggio, in occasione della chiusura dell'anno catechistico. Dopo la cena i bambini hanno ringraziato e cantato coinvolgendo anche noi Alpini. Al gruppo di bimbi, genitori, catechiste e penne nere si sono aggiunte il Sindaco e il Parroco don Riccardo a rallegrare la serata.

Gruppo Alpini



Lo spumeggiante plotone di bimbi della Valtartano

CEDRASCO

Sotto un cielo plumbeo, domenica 26 aprile 2015 si è tenuta l'annuale festa del Gruppo; dopo la S. Messa officiata dal nostro parroco, ha fatto seguito la sfilata fino al Parco delle Rimembranze per la cerimonia dell'alza bandiera e l'onore ai caduti del paese.

Il Capogruppo Giovanni Trivella, nel porgere il saluto ai presenti, ha doverosamente ricordato i soci e gli amici degli alpini andati.. avanti, i soldati di tutte le armi caduti nell'adempimento del loro dovere, unendo, nel pensiero, i due fucilieri della nostra Marina Militare ancora prigionieri in India ed i loro familiari dolorosamente provati da questa avvilente vicenda.

È sempre intensa l'attività del Gruppo con la partecipazione alle operazioni di P.C. e AIB. Nonché la collaborazione con il nostro Comune per varie opere di carattere civile; un vivo ringraziamento a sindaco e consiglio comunale sempre vicini al nostro Gruppo. Il nostro rifugio Rododendro all'Alpe Campelli è stato completato nelle opere di rifinitura, abbellimento ed arredamento; si spera di poterlo aprire a turisti e/o alpinisti entro la fine di maggio.

Non poteva mancare un accenno alla profonda crisi economica, spirituale e morale del nostro Paese, che mette in difficoltà i giovani e le loro famiglie per la mancanza di valide prospettive future; pertanto - continua il nostro Capogruppo - "domandiamoci tutti, seriamente, cosa possiamo fare noi per risalire la china ed operare per un futuro diverso, moralmente forte ed onesto degno di una Patria - quella con la P maiuscola - che siamo abituati a rispettare ed onorare".

Richiamando quanto sopra esposto, il nostro sindaco dott. Ober- ti, in occasione di questo 25 aprile, ricordava che 70 anni fa ci eravamo liberati da una dittatura per cadere, ora, in un altro tipo di dittatura strisciante e subdola, ma non meno invasiva e deleteria: la mala burocrazia che con norme e controlli spesso astrusi ostacola le quotidiane attività dei cittadini, delle imprese e dei comuni, specialmente quelli piccoli, in prima linea con molteplici difficoltà per venire incontro alle necessità dei propri cittadini.

Chiudendo la sua allocuzione, il sindaco non ha mancato di ringraziare il Gruppo per l'attività svolta a favore della comunità.

Anche il Consigliere sezionele Dario Bormolini, portando il saluto del Presidente Giambelli, ha rimarcato il continuo impegno di tutti i Gruppi della nostra associazione, dei volontari di P.C. e AIB. nelle varie occasioni della vita civile del Paese.

Ha accompagnato tutta la manifestazione la Fanfara Alpina di Rogolo scandendo musicalmente ogni momento commemorativo, liturgico e conviviale.

Al termine della cerimonia il tradizionale aperitivo presso la sede del Gruppo per finire...in gloria con un buon pranzo al Ristorante La Brace.

L'appuntamento è ora per il raduno al Rifugio Rododendro, ai Campelli, panoramico balcone orobico, fissato per domenica 9 agosto 2015.



È ormai una bella realtà il Rifugio Rododendro, ai Campelli di Cedrasco. Attende solo di essere valorizzata da famiglie, escursionisti che sappiano godere le straordinarie opportunità della montagna...In questo caso le Orobie!

Settant'anni insieme



Pierino Trivella e **Olga Oberti** il 7 aprile 2015 hanno festeggiato felicemente le "nozze di ferro" (70° di matrimonio) un lusinghiero traguardo.

Simpaticamente su un gradino più basso del podio il fratello **Giuseppe** con la consorte **Adriana Mazzini** che il 12 febbraio 2015 ha festeggiato le nozze di diamante. Entrambi i fratelli sono soci del Gruppo.

Vivissime felicitazioni dal Gruppo e Valtellina Alpina

Il Segretario Oreste Protti

iperal

Sondrio



Compra dalla tua terra.

Valtellina
IMPRESA

Siamo un'azienda italiana, nata e cresciuta in Valtellina.

Impegnati quotidianamente per il benessere dei territori, per noi è importante far crescere le realtà locali. Per questo motivo nei nostri supermercati, presenti in diverse province lombarde, trovate i prodotti della nostra regione, acquistati da oltre 100 fornitori del territorio. Fare la spesa da noi, infatti, significa contribuire alla crescita della terra in cui viviamo e al buon andamento della sua economia. **Scegli anche tu i prodotti locali.**

Locale
scelto da **iper**al

VALMALENCO *Coordinamento Rino Masa*



La nutrita pattuglia malenca alla 88° Adunata Nazionale

Un bel gruppo di malenchi all'Adunata de L'Aquila

Lo scorso 15-16-17 maggio una nutrita rappresentanza della Valmalenco ha partecipato all'88° Adunata Nazionale de L'Aquila. Quasi tutti i malenchi hanno trovato sistemazione nello spazio messo a disposizione da Vincenzo Fiordi Gigli, Capogruppo di Paganica a pochi km dal capoluogo aquilano. Vincenzo frequenta la Valmalenco e questo incontro ha permesso di consolidare l'amicizia che lega gli alpini delle due località.

La visita alla città terremotata de L'Aquila ha rappresentato un momento toccante. La città è tenuta in piedi da fantastiche strutture costituite da tubi innocenti, puntelli, controtelai di legno che da soli potrebbero essere definiti opere d'arte. Conoscendo il motivo per cui sono stati collocati, essi mettono però in evidenza tutta la drammaticità dell'evento e la tristezza di chi, pensando di poter tornare ad abitare tra le proprie mura, si rende conto che l'impresa è veramente difficile.



Il Gruppo di Torre, all'Adunata e l'omaggio ad ENEA

di Lenatti Felice

Per il nostro alpino Enea è stata la 53° Adunata e con i suoi 88 anni l'ha affrontata come un giovane in piena forma. Partiamo venerdì mattina con direzione Giulianova, arriviamo in serata e dopo cena tipica visitiamo la cittadina e rientriamo in albergo per la notte. Sabato mattina destinazione L'Aquila e dopo una visita a Onna, frazione maggiormente colpita dal terremoto, trascorriamo la giornata visitando la città.

Domenica, dopo una buona camminata arriviamo all'ammassamento e finalmente si parte.

Naturalmente il nostro Enea è pronto ad effettuare la sua 53a sfilata e la conclude benissimo. Bravo!!!

Lunedì, durante il ritorno, chiedo ad Enea com'è andata e lui mi risponde che è stata una delle più belle Adunate a cui ha partecipato (PAROLA DI INTENDITORE).

La sua risposta è stato motivo di soddisfazione per me e per tutto il Gruppo.

Grazie Enea, alla prossima.



Il mitico Enea con Anna, la camminatrice tellina

Candidatura Raduno del Battaglione Tirano

Lo scorso mese di aprile, la Valmalenco Alpina (rappresentata da tutti i Gruppi Malenchi e dalle amministrazioni comunali della valle) ha formulato al consiglio direttivo del Battaglione Tirano la propria candidatura ad ospitare nel 2017 il prossimo Raduno del Battaglione. Quest'ultima nel 2014 si è svolta a Ponte di Legno e ha visto la partecipazione di circa 3000 alpini. Se la candidatura sarà confermata dall'assemblea del Tirano, la Valmalenco lavorerà compatta e sarà orgogliosa di affrontare il grande impegno organizzativo.

Visita alla miniera della Bagnada

Sabato 6 Giugno 2015, come da programma, si è svolta la visita alla miniera della Bagnada organizzata dal Gruppo di Lanzada. In sintonia con il nome del luogo, anche il tempo meteorologico ha voluto caratterizzare con il bagnato la giornata, ma non ha impedito il caloroso e gradito incontro con gli alpini valtellinesi giunti al presidio della struttura in perfetto orario. La gradita presenza del nostro Presidente Sezionale e del mitico e inossidabile Enea Cometti (88 anni) ha completato il gruppo dei visitatori composto dai rappresentanti di S. Giacomo di Teglio, Torre di S. Maria, Caspoggio, Chiesa Valmalenco e dal numeroso Gruppo di Gerola.



Gli Alpini in visita alla miniera e Museo La Bagnada

Scarponata Alpina 2015

Domenica 4 Ottobre 2015 si svolgerà la 4ª edizione della Scarponata Alpina con partenza alle ore 9.30 da Lanzada. La scorsa edizione ha visto la partecipazione di quasi 400 atleti che hanno popolato le varie categorie, dagli atleti corsaioli, agli appassionati *kamminatori*, alle famiglie. Il programma e le iscrizioni sono disponibili sul sito: www.alpinisondrio.it

Torre di Santa Maria

Domenica 26 Luglio Raduno del Gruppo di Torre di S. Maria all'alpe Bracia
Ore 10.30 ritrovo all'alpe Bracia, 11.20 Alzabandiera; 11.30 S. Messa; 12.30 Rancio Alpino.

1ª Edizione Valmalenco Vertical

Ore 8 ritiro pettorali a S. Giuseppe, frazione di Torre di S. Maria; 9,30 partenza gara. www.valmalencovertical.com

Assemblea del Gruppo di Lanzada

Sabato 11 aprile presso l'oratorio di Vetto si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo di Lanzada.

Data l'importanza della riunione e le numerose attività intraprese dal gruppo nel 2014, il Consiglio sperava in una presenza più numerosa. Il Capogruppo Bardea, coadiuvato dal Segretario, dopo aver illustrato e relazionato il bilancio 2014 approvato all'unanimità ha ricordato il grande impegno collettivo che, in sintonia con l'amministrazione comunale, ha permesso al Gruppo di svolgere le numerose attività. Alla riunione era presente anche il plurime-dagliato Francesco Rossi, campione assoluto ANA nella disciplina del Fondo che sulla stampa ANA fa spiccare il nome di Lanzada, della Valmalenco, della Valtellina a livello nazionale (vedi mensile L'Alpino Marzo, pag 25) Grazie Francesco.

Durante l'assemblea è scaturita l'idea di replicare il bel quadro datato 1960 circa, ancora presente e ben visibile in molte case di Lanzada, che raffigura i volti degli alpini di allora. Molti di loro sono ancora presenti e, se questa iniziativa che inizierà nel prossimo autunno e alla quale si chiede sin d'ora la disponibilità ai protagonisti (gli alpini di oggi) sarà accolta con entusiasmo, rappresenterà il segno della continuità.

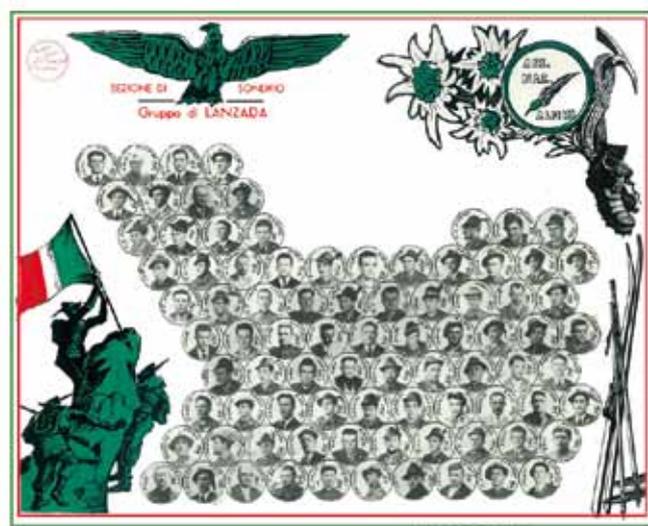


Foto anni '60 del Gruppo Alpini



Sempre viva la gratitudine ai Rossi! Formidabile il Kaiser Franz al suo tris di titoli assoluti nel Campionato Nazionale ANA di Sci di Fondo, ineguagliabile lo zio Battista titolato e polivalente campione.

Vetto: frazione di Lanzada e Comune di Reggio Emilia, un gemellaggio di nome e di fatto

Lo scorso 1 maggio gli abitanti della frazione di Vetto hanno fatto visita agli omonimi vettesi, comune della provincia di Reggio Emilia.

Naturalmente non potevano mancare gli Alpini che con la loro calorosa accoglienza hanno rafforzato il gemellaggio e hanno promesso lo scambio con una visita in valle.

Li attendiamo!



Simpatico incontro di vettesi

Lanzada Raduno del Gruppo

Domenica 19 Luglio a Franscia

Ore 11 S. Messa al campo, rancio alpino, visita alle marmitte dei giganti di Franscia.

Assemblea Gruppo Alpini e Nucleo Protezione Civile Caspoggio

“Largo ai giovani senza rottamare i meno giovani”

Sabato 11 aprile si è svolta l'assemblea del Gruppo Alpini di Caspoggio durante la quale è stato rinnovato il Consiglio direttivo. Dopo 16 anni **Francesco Negrini** lascia il posto al giovane **Arif**, ancora **Negrini** (il quarto consecutivo) già facente parte del Consiglio precedente.

Tutta l'assemblea ha salutato e ringraziato Francesco per il grande lavoro, per i risultati conseguiti e per il grande impegno promosso nel volontariato per il Gruppo Alpini.

Francesco, che si è lasciato scappare qualche lacrima di commozione per l'affetto sentito, è rimasto ancora nel Consiglio. A margine si è tenuta anche l'assemblea del nucleo Protezione Civile con il coordinatore Ersilio Bricalli che ha elencato gli interventi effettuati: nell'anno 2014 sono stati 39 e dall'anno 2000, inizio dell'attività, sono stati complessivamente 364.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO di Caspoggio

Capogruppo **Arif Negrini**, Segretario **Piercarlo Pegorari**, Alfiere **Dino Bracelli**

Consiglieri **Ersilio Bricalli**, **Giuseppe Miotti**, **Francesco Negrini**, **Gianfranco Negrini**, **Ilario Negrini**, **Vito Negrini**, **Franco Pegorari (Franchino)**, **Franchino Presazzi**, **Gianfranco Presazzi**, **Mattia Bruseghini (Consigliere onorario)**.



Valtellina Alpina si unisce al plauso per l'esemplare operato di **Francesco Negrini** nel ruolo di Capogruppo per 16 anni, erede dell'indimenticato **Egidio** ed ora balia del promettente **Arif**. **Negrini**, un cognome, una garanzia!

Il Direttivo rinnovato del Gruppo di Caspoggio

Appuntamenti importanti per gli Alpini di Caspoggio

Fervono già da ora i preparativi per la messa a punto delle due manifestazioni del Gruppo di Caspoggio che, come tutti gli anni, si svolgono nel mese di agosto.

Domenica 9 agosto il Raduno del Gruppo che quest'anno ritorna nella sua sede naturale alla Cappella degli Alpini di Piazza Cavalli. Posta su terrazzo naturale, circondata da pini e abeti, con vista sul Bernina e sulle vette che le fanno da contorno, la Cappella di Piazza Cavalli è il simbolo e il ricordo del sacrificio degli Alpini Caduti.

La festa all'Alpe Prabello, presso il Santuario Regina della Pace, programmata per domenica 23 agosto, ha diversi significati. Di ringraziamento, poiché la chiesetta è stata costruita e dedicata per un voto fatto da una famiglia se il figlio fosse tornato salvo dalla Prima Guerra Mondiale; religioso, perché è la festa della Madonna della Pace con la statua portata in Processione dagli alpini e la Messa a ricordo di tutti i Caduti. Poi il significato dei valori alpini di amicizia e solidarietà, che a queste altezze vengono cementati e valorizzati, anche davanti a un rancio ben cucinato, ben irrorato di Rosso Valtellina.

55 anni di matrimonio



Lanzada 5 marzo 2015; l'Alpino **Rossi Mario** con **Picceni Giovannina** hanno celebrato il 55° anniversario di matrimonio. Auguri da tutti gli alpini e famigliari.

Pellegrinaggio sezionale al Monumento degli Alpini – Gruppo del Bernina, sabato 8 agosto 2015

Programma: Ore 7,30 Ritrovo a Campo Moro, Partenza via rif. Musella (2,30 ore circa).

Ore 11 S. Messa al cimitero degli alpini; a seguire il tradizionale aperitivo con il vinsanto e biscottini.

A seguire pranzo al sacco e rientro. Eventuali condizioni di tempo avverse che potrebbero compromettere il pellegrinaggio, saranno valutate al momento della partenza.

Esclusivamente per chi è impossibilitato a percorrere a piedi il tragitto, ma desideroso di partecipare alla cerimonia è stato organizzato il trasporto con Elicottero: prenotazione obbligatoria: lanzada.sondrio@ana.it

Orario e modalità saranno comunicati e indicati nei giorni precedenti l'evento.

Nello spirito degli alpini, viene proposto agli appassionati kamminatori, ormai da 3 anni, il pellegrinaggio completo con partenza da Lanzada alle ore 5 dalla piazza del Magnan, percorrendo l'antico e significativo sentiero delle cave per Campo Franscia e a seguire la mulattiera (opera degli alpini) che conduce alla Marinelli. (Dislivello mt., 1500 circa).

L'itinerario, carico di storia perché percorso dai soccorritori nei giorni dei tragici eventi il 1 e 2 aprile 1917, è stupendo anche dal punto di vista ambientale.

I luoghi attraversati sono di una originalità e autenticità rara anche per un ambiente alpino e i segni della devastante modernità sono appena visibili nella zona di Franscia.

Il sentiero, il bosco, le baite, il rifugio, le vecchie cave di amianto dello Scerscen, i segni della morena ritirata da poco (nel 1917 il cimitero era circondato dal prospero ghiacciaio che scendeva dalla vedretta dello Scerscen Superiore, oggi distante un paio di km) sono elementi che sanno ancora suscitare emozioni, ammirazione e rispetto per l'ambiente e per i valori alpini che essi rappresentano.

La salita, nonostante i suoi 1500 mt. di sviluppo, non presenta difficoltà tecniche ed è adatta a tutti, le cinque ore previste permettono di percorrere il tragitto con calma e tranquillità; il gruppo sarà seguito dagli alpini malenchi.

Per chi desiderasse, è previsto il rientro con l'auto da Campo Moro. Vi aspettiamo numerosi.



La suggestiva cornice del Gruppo del Bernina, santuario naturale, al monumento che ricorda il sacrificio dei 23 Alpini deceduti nel 1917 sotto le valanghe del 1 e 2 aprile.

Ricordo

Il Gruppo di Lanzada ricorda l'Alpino Nesina Mario, classe 1952, andato avanti lo scorso 9 marzo.

Giovani promesse al Lagazuolo

Le *giovani promesse* del Rifugio Lagazuolo crescono!

Anche quest'anno, nei giorni 18 e 19 giugno, capitanati dal giovane Marco Albareda (buon sangue non mente!), figlio del nostro Capogruppo, hanno vissuto due giorni d'impegno per il buon funzionamento del bivacco.

Impegno principale è stato il "far legna" per tutto l'anno. Sono stati tagliati tutti i larici abbattuti dal vento e la neve nelle vicinanze e portate ed accatastate per il futuro utilizzo. Come premio non è mancato un buon rancio cucinato tutto da loro con impegno e bravura.

Anche la sera buona cena e sana compagnia per un genuino divertimento.

Il ritorno a casa il giorno successivo dopo aver riordinato il rifugio pronto ad ospitare altri appassionati del Lagazuolo.

Meritano di essere menzionati per il loro impegno perché è la certezza che il nostro bel bivacco avrà il suo meritato futuro i protagonisti:

Nicholas Nana 1995, **Andrea Cabello** 1996, **Luca Gianfredi** 1997, **Marco Albareda**, **Giacomo e Massimiliano Olivo**, **Alessandro Cabello**, 1998.



Le "giovani promesse" al rifugio Lagazuolo; per due giorni lavoro e divertimento. Bonifica del bosco ed utile servizio all'accogliente struttura adiacente allo smeraldino lago, incanto malenco.

Anche a Ponte una “Via degli Alpini”

Note di Piero Camanni

Sicuramente sarà dato risalto al pomeriggio del 13 giugno 2015, all’iniziativa, alla bella cerimonia per l’inaugurazione della nuova via, alla festa di una comunità valorizzata dal Tricolore e dal cappello Alpino.

Le mie note, quindi, non vogliono essere di cronaca, ma semplici considerazioni.

La tratta della Strada Provinciale 21 da Sondrio a Ponte, comunemente chiamata Strada Panoramica perché si snoda, in ogni stagione ed in ogni ora della giornata, nel mezzo di un paesaggio suggestivo, assume un valore aggiunto con la memoria degli Alpini: via 5° Alpini nel primo tratto di strada da Sondrio verso Montagna, via degli Alpini da Tresivio verso il torrente Rhon, ed ora via degli Alpini a Ponte dal torrente Rhon alla Chiesa di S. Gregorio. La cornice è tutta per gli Alpini; a nord, la catena e le cime delle Orobie col suo gruppo maestoso del Coca sembra rappresentino la fatica dei Soldati della montagna ed al tramonto rendano gli onori ai loro Caduti; il percorso fra i filari dei meleti, un tempo delle viti, ricordano il lavoro quotidiano ancora dei Soldati della montagna, prima di partire e, per i fortunati, subito dopo il rientro a casa; dal torrente Rogna, dalla valle del Rhon e della val Fontana sembra sgorgare il sudore dei pastori, temprati da tanti disagi e sbattuti sui fronti delle guerre maledette; sul fondo valle il treno, allora con la macchina a vapore, preso per la prima volta da giovani in possesso della cartolina di precetto, per una destinazione lontana, di guerra, per molti senza ritorno.

Ed è stato il treno anche per noi del dopo guerra, quelli dei 18 mesi di naia, il treno che ci ha coinvolto di malinconia e ci ha portato a diventare Alpini nel fisico, Alpini nell’animo, Alpini per sempre.

“Via degli Alpini” è quindi un messaggio che ci porta lontani, nella storia, nella memoria, nella nostra giovinezza.

Quella di Ponte, volgendo verso ovest, vuole idealmente unirsi alla via degli Alpini di Tresivio e di Sondrio ed assumere un particolare significato, all’insegna dell’amicizia e della solidarietà in tante iniziative di pace.



La partenza della sfilata lungo le vie di Ponte

La predica

Fedeli, Alpini e Autorità, esprimiamo, innanzitutto, gratitudine ai Pontaschi che hanno avuto l’idea di coniugare la ricorrenza del centenario dell’inizio della prima guerra mondiale con la titolazione della “Via degli Alpini”: non solo memoria, quindi, bensì memoriale.

Nei mesi trascorsi abbiamo ascoltato retoriche rievocazioni dei fatti d’arme accaduti durante la prima guerra mondiale. Ricostruzioni retoriche in quanto gli alpini, gli artiglieri e i fanti che furono i veri protagonisti del sanguinoso evento bellico, sono stati citati quasi solo come comparse o numeri. I legami familiari interrotti, le sofferenze, i sacrifici, l’abnegazione, l’eroismo dei nostri avi e bisnonni sono stati liquidati con qualche medaglia e ovviamente senza vitalizi. Titolare una strada agli alpini - si noti non “all’Alpino” - significa, conseguentemente, non solo fare memoria, bensì fare memoriale di una grande famiglia. Memoria è sterile, nostalgico ricordo: e tutto finisce lì. Memoriale è rimembranza dinamica che non si cristallizza nel passato ma si proietta nel futuro e stimola a realizzare, a donare. In altre parole memoriale, pur avendo anche etimologicamente le radici nella memoria, rivitalizza e feconda la commemorazione. Tra i logo dell’evento che stiamo celebrando ho notato, oltre a quelli istituzionali, quello del “Volontariato Protezione Civile”: appunto, fatti non parole.

E certamente il Signore che dona la pace ci aiuterà a vivere con intensità, oggi, i diversi momenti dell’incontro: gavettini colmi di acqua sorgiva per affrontare, in questo periodo intricato e tragico, le sfide roventi della storia.

Fedele al motto alpino “*predica curta, luganega longa*”, concludo questa breve riflessione riportando un episodio che illustra di che pasta sono fatti gli alpini.

Il testo è tratto da una monografia sulla prima guerra mondiale redatta da Paolo Monelli nel 1951.

Personaggi: un conducente, un mulo, un Cappellano.

“*Figlio mio - ammoniva dolcemente un Cappellano il suo conducente che aizzava il mulo su per il sentiero a furia di moccoli - figlio mio non potresti risparmiare tante imprecazioni? E sior sì, me proverò - rispose il conducente. E via zitto per il restante della strada: ma ad un certo punto, la via era più aspra che mai, non ci fu verso di smuovere il mulo di un passo: pareva inchiodato. Non si va più avanti? chiese con apprensione il cappellano. Eh! Reverendo, qui il mulo è abituato a sentire quei miei moccoli, e se non li sente, e se lei non mi dà il permesso di dirne qualcuno, non ci si muove più di qua. Il Cappellano sospirò: ebbene figliolo, fallo ma con prudenza.*”

Ecco l’Alpino è così, ovviamente non un bestemmiautore seriale, ancorché tutta concretezza, semplicità e arguzia. Il Signore perdoni le nostre debolezze e ci doni il desiderio di continuare a camminare nella *Via degli Alpini*: la via della fratellanza ben significata oggi qui a Ponte in Valtellina. Amen

Mons. Mario Simonelli

La titolazione della via è occasione per un festoso “evento alpino”; a Ponte liturgia, sfilata, onori, Fanfara, calore, commozione, buonumore, meteo: tutto tip top. Il Gruppo ringrazia Autorità, comunità e famiglia scarpona



TRESIVIO

Il 7 maggio Alpini di Tresivio hanno accompagnato bambini e maestre delle scuole elementari del paese in gita a Bormio. Ogni anno, in accordo con il corpo insegnante, il Gruppo prepara una visita a luoghi, di particolare interesse. Quest'anno, vista la ricorrenza del centenario della Grande Guerra, si è deciso di portare gli alunni a visitare il Forte di Oga, in Valdisotto.

Per la visita abbiamo usufruito del prezioso aiuto del Gruppo di Bormio con il Capogruppo Canclini Alberto e del Gruppo di Valdisotto, guidato dal Vice Presidente Vicario Colturi Luigi. Con 2 pullman abbiamo raggiunto il *Contado di Bormio* per una visita guidata al museo civico e successivamente per una passeggiata per le vie del paese, attraverso la centrale Via Roma fino a raggiungere la caratteristica Piazza "Del Cuerc".

Per smaltire il lauto rancio, ci siamo poi diretti a Oga, per una scarpinata intorno al Forte e una visita al suo interno, accompagnati da una guida, gentilmente messaci a disposizione dal Comune. I bambini hanno ascoltato le storie di vita quotidiana, raccontate dalla guida ma anche dai locali e dagli anfratti della struttura, storie di uomini d'altri tempi, che la guerra aveva strappato alle loro famiglie e ai loro affetti più cari. Lo stupore letto sui visi dei bambini e la loro riconoscenza, esternata più volte, è la più bella soddisfazione e ricompensa per tutti noi, concordi nel ritenere imprescindibile, dalla nostra attività, la collaborazione con le scuole e l'organizzazione di queste giornate, piene di allegria e soddisfazione.



La gita didattica al Forte di Oga

PIATEDA

Esemplare operosità quella espressa da alcuni volontari del Gruppo, tanto di Protezione Civile quanto veci dalla scorza dura. Al precampo a L'Aquila alcuni *piatet*, unitamente al plotone sezionale, hanno attivamente collaborato con la "truppa nazionale di PC" nella bonifica di alcuni siti indicati dall'Amministrazione comunale aquilana; i risultati, documentati in altre pagine, lo testimoniano. La gratitudine aquilana pure.

In campo locale significative le giornate di lavoro effettuate; il 25 e 28 maggio 2015 si è proceduto al taglio di ramaglie e piante ostruenti il passaggio e al taglio di una decina di piante stradiccate sul sentiero dei maggenghi Corne – Campiolo – Alpe Pessa e sul sentiero che da Ambria porta alla diga di Venina ed il suo alpeggio. Su quest'ultimo si è provveduto poi alla rimozione di alcune pietre anche di grosse dimensioni visto il transito di mandrie per la monticazione. Il Capogruppo certifica un consuntivo di 15 ore impegnate da 10 volontari.

Ora l'impegno del Gruppo è rivolto alla messa in ordine ed agli aspetti organizzativi del Rifugio ANA Piateda, a Le Piane, per accogliere Grest, Oratori, Scout e abituali escursionisti che amano la località ove il 12 luglio si effettua il tradizionale Raduno delle penne nere locali; il 42° dalla sua fondazione, datata 1973.

Occasione per locali ed ospiti per godere della salubrità e panoramicità del sito, noto per i doni del bosco, e gustare le semplici genuinità della collaudata gastronomia scarpona accompagnate da immancabile buonumore.



I protagonisti degli interventi di bonifica dei sentieri montani

CHIURO

Si è conclusa con buoni propositi la serata di ritrovo degli Alpini ed Aggregati di inizio anno del nostro Gruppo.

È stata particolarmente gradita la presenza del Presidente Onorario Piero Camanni, del Capogruppo di Ponte in Valtellina Giacomo Beltramini e del Capogruppo di Tresivio Ruggero Moretti, quest'ultimo ha anche accompagnato, con le emozionanti note della tromba, la funzione religiosa, unitamente all'immane Corale di Castionetto che da sempre anima la S. Messa in questa particolare occasione. Il Parroco don Attilio Bianchi ha ricordato tutti gli Alpini invitando alla preghiera sia per coloro che sono andati "avanti", sia per i presenti e loro famiglie. Durante la cena il neo eletto Capogruppo Ivan Moretti ha ringraziato per l'impegno profuso negli anni l'uscente Adriano Della Valle e gli inossidabili decani Giuseppe Angelini e Marziano Folini, tutti loro rimangono attivi nel direttivo unitamente ai nuovi eletti Roberto Battaglia, Giancarlo Pasini e Raffaele Della Valle che funge anche da segretario, coadiuvato nelle funzioni d'ufficio dall'Aggregata sig.ra Franca Marchioni Lorenzini.

Il Capogruppo ha quindi augurato buon lavoro al nuovo direttivo che rimarrà in carica per 4 anni.

Il primo impegno sarà la costruzione del sito Web del Gruppo Ana e Nucleo Protezione Civile di Chiuro, così da poter pubblicare la storia del Gruppo stesso, notizie sulle attività in corso, e per agevolare i contatti con tutti gli Associati e con chiunque voglia contribuire, proporre e/o aggregarsi per quanto di competenza della Associazione.

Il secondo impegno sarà quello di attrezzare una sede ad oggi mancante, a questo proposito il sindaco Tiziano Maffezzini, presente alla serata, ha annunciato ufficialmente la messa a disposizione di un locale presso la Scuola Elementare di Castionetto.

In modo tale sarà data maggior visibilità al Gruppo ANA, al fine di stimolare nuova energia a supporto del nucleo Protezione Civile, oggi coordinato con tenace impegno da Piero Maffina.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno presenziato alla serata, che, come sempre, si è svolta in un clima di allegra convivialità.

Raffaele Della Valle

Si plaude al rinnovato slancio con il quale il Gruppo di Chiuro si rivela dopo l'avvicendamento del direttivo; concretizzare una propria sede ed allestire un proprio sito web sono due obiettivi concreti per la sostanza e significativi per le virtuose ricadute che comportano.

Il lignaggio di Chiuro merita anche un forte Gruppo Alpini; attivo e coeso come lo sono quelli che brillano, e sono tanti, in ambito sezionale e più in generale nell'intera Associazione.

Un sentito ringraziamento ad Adriano, Beppe e Marziano per aver "portato lo zaino" ed altrettanto incoraggiamento a Ivan, Raffaele, Roberto e Giancarlo, da intendersi esteso a tutti per essere operosi, attivi e capaci di ritrovare entusiasmo e orgoglio al servizio della comunità, nel partecipare alle tante sollecitazioni operative ed agli appuntamenti che la nostra bella Associazione esprime con esemplare continuità.



Rinnovato slancio tra le penne nere di Chiuro

SAN GIACOMO TEGLIO

Dopo il letargo invernale i miei colleghi pensionati alpini si sono svegliati carichi di buona volontà.

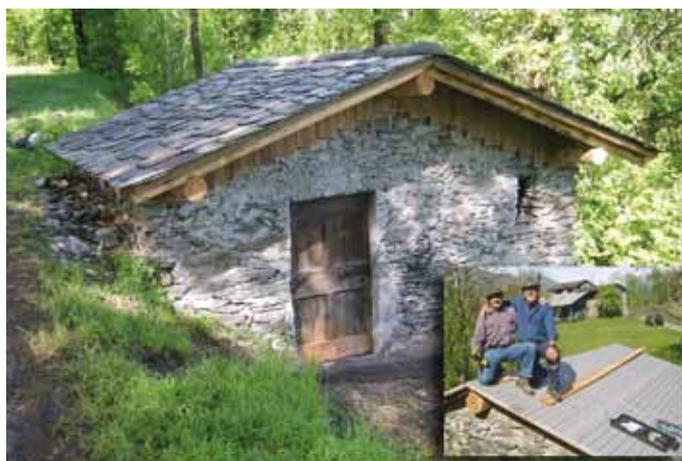
Per non vederli nell'ozio ho dovuto dar loro qualcosa da fare. Inizialmente si è partiti con la preparazione e l'allestimento (ancora da ultimare) di un locale comunale sito in via Nazionale, che andremo ad utilizzare per le riunioni del direttivo. Un grazie al comune e ai consiglieri di S. Giacomo per la risposta positiva ed immediata ad una domanda ritenuta dal sottoscritto normale ma non per questo scontata.

Successivamente si presentava la sistemazione di un *baitello* prospiciente il boschetto degli Alpini in zona S. Sebastiano.

Vista la partenza positiva e la buona volontà della manodopera, la risposta era solo una: già che ci siamo facciamolo. Carriola, martello, cazzuola, tavole, piote e dietro a queste la mano esperta degli alpini carpentieri.

Iniziato ed ultimato. Adesso il lavoro passa alla cucina e ai suoi componenti per le manifestazioni culinarie estive.

Donato Della Moretta



Lavori in vista dell'intensa estate delle penne nere telline al Bosco degli Alpini, sul versante orobico, nei pressi di S. Sebastiano, in direzione Carona.

BORMIO

23 maggio 1915; ultimo giorno di pace

Sabato 23 maggio 2015 il Gruppo Alpini di Bormio, in collaborazione con il Comune e con l'Istituto Comprensivo "M. Anzi", ha organizzato la Cerimonia Commemorativa per ricordare l'ultimo giorno di pace prima dello scoppio della Grande Guerra.

Gli Alunni si sono schierati nella piazza 5° Alpini di fronte al monumento ai Caduti, ai lati le Autorità Civili e Militari, gli Alpini dei Gruppi della Alta Valle.

Nutrita la partecipazione della popolazione.

L'alzabandiera è stato accompagnato dall'Inno Nazionale cantato dagli Alunni.

Successivamente cinque alunni delle classi quinte hanno letto i nomi dei Cittadini dei Comuni di Bormio, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva e Livigno chiamati alle armi e caduti nel corso della Grande Guerra.

Il Sindaco Occhi, nel suo intervento ha ricordato come effettivamente il 23 maggio 1915 sia stato l'ultimo giorno di pace, poi sono sempre seguiti conflitti più o meno estesi, noti, cruenti, drammatici.

Rivolgendosi agli Alunni, li ha esortati a lavorare sempre per la Pace, ricordando che solo lo studio e la cultura possono aiutare a superare i pregiudizi e a guardare "il diverso" in modo corretto. L'ammainabandiera accompagnato dal canto corale di tutti i presenti della Leggenda del Piave ha concluso la breve ma intensa cerimonia commemorativa.

30 maggio, operazione "Oratorio, net e cavez"

Sabato 30 maggio 2015 numerosi volontari del Gruppo Alpini di Bormio hanno collaborato alla "Operazione oratorio, net e cavez". L'Arciprete di Bormio aveva richiesto un intervento di pulizia e sistemazione, dopo l'inverno, della area giochi e della area del campo di pallavolo, dell'area del campo di calcio e della zona esterna agli spogliatoi, presso l'oratorio della Parrocchia.

Come da consolidata consuetudine gli Alpini sono prontamente intervenuti, effettuando una radicale pulizia delle aree e con una sistemazione delle attrezzature, restituendole così alla disponibilità dell'oratorio.



Bel riordino in Oratorio operato dal Gruppo Alpini bormino

Domenica 7 giugno, supporto logistico alla "Giornata dell'Anziano e dell'Ammalato"

Domenica 7 giugno 2015 il Gruppo Alpini di Bormio è intervenuto a supporto logistico della "Giornata dell'Anziano e dell'Ammalato" indetta dalla Parrocchia di Bormio. L'intervento ha comportato la predisposizione di uno "stand attrezzato" per consentire, al termine della funzione religiosa, agli Anziani e agli Ammalati intervenuti, di godere di un momento di allegria e di compagnia. La "Sussistenza del Gruppo Alpini" ha predisposto il servizio ristorazione: the, caffè, bibite, pasticcini, con l'aggiunta di buon umore ed allegria.



Collaborativi in ogni necessità

Sabato 8 agosto, partecipazione alla posa delle Croci Commemorative sul M. Scorluzzo e sul M. Cristallo.

Su invito degli Schuetzen del Trentino e del Sudtirolo, il Gruppo Alpini di Bormio partecipa alla posa di due Croci Commemorative, sul Monte Scorluzzo, quota 2.995 mslm, e sul Monte Cristallo, quota 3.434 mslm.

La posa delle croci fa parte del programma commemorativo predisposto dagli Schuetzen, che prevede nello stesso giorno la posa di oltre settanta croci lungo la linea del fronte di guerra, dall'Ortles fino al confine con la Carinzia.

Giovanni Rocca



Siti contesi con aspre battaglie tra Alpini e Stutzen nel 1915/18

GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Loris** ha allietato la casa di Tecla e Fabio Caccamo, Alpino del Gruppo di Villa di Chiavenna.

Lo scarponcino **Davide** ha allietato la casa di Linda e Paolo Paggi, Alpino del Gruppo di Villa di Chiavenna.

La stella alpina **Lucia** che ha allietato la casa di Stefania e Matteo, aggregato del Gruppo di Samolaco.

Lo scarponcino **Giacomo** ha allietato la famiglia di Doris e Matteo e rende felice nonno Franco, Alpino del Gruppo Valtartano.

La stella alpina **Anna** ha allietato la casa di Rita e Giovanni Gobbi, Alpino del Gruppo di Piantedo.

La stella alpina **Miriam** ha allietato la casa di Marianna e Emanuele Barini, Tenente del Gruppo di Piantedo.

La stella alpina **Giulia** ha allietato la casa di Donata e Ivo Oregioni, Alpino del Gruppo di Verceia.

*Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER
...VALTELLINA ALPINA

- € 250 Gruppo Nuova Olonio
- € 200 Fam. Scamozzi Piateda
- € 150 Gruppo Piantedo
- € 50 Erinos Mondora
Gruppo Villa di Tirano
- € 600 Gruppo di Chiavenna

SONO SOLO...
ANDATI AVANTI

GRUPPO DI CHIAVENNA

Del Grosso Alfonso, cl. 1930

GRUPPO DI VILLA DI CHIAVENNA

Gini Francesco Attilio, cl. 1914

Reduce

Silvani Ugo, cl.1944

GRUPPO DI COLORINA

Bruno Orelli, cl.1937

GRUPPO DI CINO MANTELLO

Lino Zanolì, cl.1942

GRUPPO DI VALGEROLA

Lanza Giuseppe, cl.1924

Reduce di prigionia

GRUPPO DI ALBAREDO

Riboni Arturo, cl.1953

GRUPPO DI POGGIRIDENTI

Mottolini Ezio, cl.1932

GRUPPO DI PONTE VALT.

Scherini Pierino, cl. 1931

Masotti Donato, cl. 1941

GRUPPO S. GIACOMO DI TEGLIO

Moretti Marino, cl. 1946

Bocca Mario, cl. 1935

GRUPPO DI LANZADA

Nesina Mario, cl. 1952

GRUPPO DI PONCHIERA

Laglia Angelo, cl. 1925

GRUPPO DI VALDISOTTO

Bedognè Paolo, cl. 1946

Giacomelli Luciano, cl 1944

*La famiglia alpina valtellinese con
VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

12 luglio
PONTE VALT.
Raduno Rifugio Campello Valfontana

12 luglio
TRAONA
Raduno del Gruppo

12 luglio
PIATEDA
Raduno Rifugio ANA Le Piane

18-19 luglio
S. GIACOMO T.
Raduno al campo Alpini

18-19 luglio
SOLIGO (TV)
44° Campionato nazionale di corsa in
montagna individuale

19 luglio
LANZADA
Raduno del Gruppo

19 luglio
ALBAREDO PASSO S. MARCO
40° Incontro fra gli Alpini bergamaschi e valtellinesi

25 luglio
CASTELLO ACQUA
Raduno S. Stefano Val d'Arigna

26 luglio
CERCINO
Raduno al Cagnello

26 luglio
MELLO
Raduno a Poira di Mello

26 luglio
ROGOLO
Raduno in Erdona

26 luglio
CASTIONE ANDEVENNO
16° Raduno Alpe Morscenso
(se maltempo rinviata al 2 Agosto)

26 luglio
TORRE S. MARIA
Raduno Alpe Bracia

1 agosto
VALGEROLA
Serata alpina

2 agosto
CIVO DAZIO
Raduno a Poira di Civo

2 agosto
BUGLIO IN MONTE
Raduno sede Alpini a Campasc

2 agosto
TRESIVIO
Raduno a S. Stefano

2 agosto
TEGLIO
Raduno a Prato Valentino

2 agosto
PASSO STELVIO
Cerimonia comm. Sacratio Militare III°
Cantoniera Stelvio

7-8-9 agosto
VALMASINO
Raduno al Sasso Remenno

8 agosto
NOVATE MEZZOLA
Raduno in Val Codera (Bresciadega)

8 agosto LANZADA
Cerimonia Caduti del 1917
Cim. Scerscen Alta Valmalenco

8 agosto
CASTELLO ACQUA
Manif. sportiva Alpe Caronella

8 agosto
BORMIO
Posa croci su Scorzuzzo e Cristallo a cura
degli *Schuetzen*

9 agosto
VALGEROLA
Raduno al Pescegallo

9 agosto
VALTARTANO
Raduno in Val Lunga

9 agosto
CEDRASCO
Raduno Rifugio Rododendro Campelli

9 agosto
CASPOGGIO
Raduno del Gruppo

9 agosto
VALDISOTTO
Raduno al Forte di Oga

9 agosto
VALDIDENTRO
Raduno a Presedont

8 agosto
BORMIO
Posa croci su Scorzuzzo e Cristallo a cura
degli *Schuetzen*

15 agosto
CINO MANTELLO
Raduno del Gruppo

23 agosto
ALBOSAGGIA
Raduno lago della Casera

30 agosto
ANDALO
Raduno al Tempietto di Piazza

30 agosto
MORBEGNO
Raduno del Gruppo

6 settembre
PONCHIERA
40° del Gruppo

10/11 settembre
LIGNANO S.
Concerti della Fanfara sezionale

13 settembre
ALBOSAGGIA
Madonna dei Mosconi

27 settembre
S. GIACOMO TEGLIO
Unitalsipomm festa con disabili

5 ottobre
VALMALENCO
4° Ediz. Scarponata Alpina

15 novembre
VILLA DI CHIAVENNA
Festa del Gruppo

29 novembre
TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino



**BUONE
VACANZE!**

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Coltrui Luigi
Folini Paolo - Azzalini Gioia
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO

Il gusto della Tradizione



photo by Beniamino Pisati

Latteria sociale Valtellina...la passione in ogni sua forma.

Una storia lunga quarant'anni, fatta di uomini e donne profondamente legati al territorio, lavoratori instancabili e appassionati che si svegliano all'alba e rimangono in stalla fino al tramonto. Le 120 stalle, dalle quali ogni giorno vengono raccolti oltre 1400 q.li di latte fresco di montagna, sono disseminate sull'intero territorio della provincia di Sondrio, oltre che su quello delle limitrofe province di Lecco e di Como: dalla Valchiavenna e dalla Bassa Valtellina si arriva al Bormiese passando per Colorina, Teglio, Villa di Tirano e Grosio, località storiche per l'allevamento.



www.latteriaivalentellina.it